

Azione realizzata con il finanziamento della Commissione Europea, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale. Unico responsabile delle informazioni e dei contenuti di questa Azione di Comunicazione è l'autore dell'Azione, pertanto la Commissione Europea non è responsabile del loro utilizzo.

Come la PAC raccoglie le sfide della strategia di Lisbona



Seminario Internazionale

**23 Aprile 2008, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia,
Via G. Marinuzzi n° 3, Palermo**

***“Miglioramento delle condizioni di vita nelle
zone rurali e diversificazione delle economie:
come la PAC contribuisce al raggiungimento
di questi obiettivi”***



Come la PAC raccoglie le sfide della strategia di Lisbona

Seminario Internazionale

*23 Aprile 2008, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia,
Palermo*

“Miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e diversificazione delle economie: come la PAC contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi”

Azione realizzata con il finanziamento della Commissione Europea, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale. Unico responsabile delle informazioni e dei contenuti di questa Azione di Comunicazione è l'autore dell'Azione, pertanto la Commissione Europea non è responsabile del loro utilizzo.

Prefazione

Il progetto **"Come la PAC raccoglie le sfide della strategia di Lisbona"**, promosso da Euromed Carrefour Sicilia - Antenna Europe Direct con il sostegno del Dipartimento Interventi Infrastrutturali - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea nell'ambito della linea di budget **"Sostegno a favore di azioni di informazione nel settore della Politica Agricola Comune"**.

Il progetto prevede attività di approfondimento e confronto sulla PAC per coloro i quali si occupano del tema per professione ed attività informative destinate al grande pubblico.

In particolare

1) Un seminario internazionale dal titolo "La politica di sviluppo rurale nella PAC: strategie sempre più integrate a garanzia dello sviluppo complessivo delle aree rurali" al quale hanno partecipato rappresentanti di sei paesi europei (17 e 18 dicembre 2007) trasmesso in video conferenza nei distretti rurali siciliani;

2) Un seminario internazionale dal titolo "Condizionalità degli aiuti in agricoltura: una risorsa per lo sviluppo di una agricoltura di qualità" (20 febbraio 2008) in videoconferenza con i paesi europei coinvolti e con i distretti siciliani.

3) Un seminario internazionale dal titolo "Miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e diversificazione delle economie rurali: come la PAC contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi" con la partecipazione di esperti nazionali e dei paesi europei coinvolti nel progetto (22 e 23 aprile 2008) anch'essa trasmessa in videoconferenza nei distretti rurali siciliani;

4) Una iniziativa di informazione del grande pubblico dal titolo "La nuova PAC in Agribus: qualità e sicurezza degli alimenti, garanzie per il consumatore, sviluppo sostenibile e tutela ambientale": l'AGRIBUSICILIA, aula didattica/informativa itinerante di Euromed, porterà in molte piazze siciliane informazioni sul progetto e sulla PAC (aprile e maggio 2008);

5) la realizzazione di servizi e trasmissioni televisive sui temi trattati nelle conferenze;

Euromed Carrefour Sicilia- Antenna Europe Direct, ringrazia di cuore il **Dott. Dario Carta bellotta** Dirigente Generale dell'Assessorato Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Infrastrutturali e tutto il suo staff per il fattivo sostegno manifestato in favore dell'iniziativa che fa parte di una collaborazione iniziata da diversi anni.

Grazie al suo contributo è stato possibile avvicinare i cittadini siciliani alla "dimensione europea" e ad un tema generalmente riservato ad un target di specialisti. Un sentito ringraziamento va anche ai partecipanti dei paesi europei coinvolti che con il loro contributo hanno arricchito l'iniziativa di punti di vista ed idee.

6) pubblicazione e diffusione dei risultati delle conferenze sia in forma cartacea ed in due lingue, su pagine dedicate del sito Internet www.carrefoursicilia.it;

7) altre azioni di informazione quali pagine web dedicate, campagne pubblicitarie, trasmissioni radio, articoli di stampa, etc....

Bulgaria

University of National and World Economy - Sofia

Slovacchia

Facoltà di Agraria della Regione di Nitra

Paesi ed istituzioni coinvolte

Italia

Euromed Carrefour Sicilia - Antenna Europe Direct

*Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste -
Dipartimento Interventi Infrastrutturali*

INEA - Istituto Nazionale Economia Agraria

Spagna

Associazione di Sviluppo del Maestrazgo

Antenna Europe Direct Molinos-Spagna

*Unità di Analisi e Prospettiva (UAP)- Ministero
dell'Agricoltura*

Portogallo

Antenna Europe Direct Alto Alentejo

Lettonia

*Rural Advisory and Training Center - District of
Jelgava*

Romania

*Facoltà di Management in Agricoltura - Università
Banat - Timisoara*

Center for Rural Assistance - Timisoara

Dott. Dario Cartabellotta

Dirigente Generale del Dipartimento Interventi Infrastrutturali AAF

Desidero innanzitutto ringraziare l'Euromed Carrefour Scilia, per aver coinvolto l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Interventi Infrastrutturali - nel progetto "Come la PAC raccoglie le sfide della strategia di Lisbona", co-finanziato direttamente dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea.

Il progetto ha attuato una serie di azioni di comunicazione sulla Politica Agricola Comune (PAC), al fine di sensibilizzare ed informare, da una parte, gli operatori del settore agricolo, e dall'altra, i cittadini. Mediante l'impiego del contributo Europeo, ci viene data la possibilità di mettere la Scilia "in rete", in un'Europa ormai allargata a 27 e che impone sempre di più la necessità di riflettere su determinate tematiche insieme agli altri paesi. Infatti, quanto più ci integriamo con gli Stati membri per affrontare in modo congiunto specifici problemi, tanto più ci rendiamo conto che, come recitano certi opuscoli, la PAC è una storia dei cambiamenti, perché da quella che era sostanzialmente una politica dei prezzi e degli interventi, ovvero la PAC del 1957, si è passati oggi ad una politica che punta sul progetto.

Per decenni, la Politica agricola comune ha assorbito i due terzi del bilancio comunitario, allo scopo di creare un mercato unificato, sostenere la preferenza comunitaria sui prodotti europei, proteggerli dalle importazioni, offrire sussidi e prezzi garantiti agli agricoltori capaci di incentivare una produzione che fosse in grado di soddisfare le necessità della popolazione europea. Si è trattato indubbiamente di una politica che ha ottenuto buoni risultati, ma che ben presto si è irrigidita, orientandosi verso la produzione, o meglio, verso la sovrapproduzione. La PAC era diventata solo un mezzo per produrre montagne di cibo, secondo una politica che oggi potremmo definire "ADSL", dove A sta per Ammassi, D per distillazione, S per Stoccaggio ed L per Latte in polvere. L'agricoltore, stimolato dagli incentivi, si interessava molto poco delle effettive richieste del mercato, e questo disinteresse portava alla produzione di ingenti quantità di cereali, di burro, di frutta, che venivano poi destinate alla distruzione. Questo stato di cose ha quindi causato distorsioni del mercato a discapito soprattutto dei paesi in via di sviluppo e, come se non bastasse, preoccupazioni rispetto agli impatti ambientali dello sviluppo agricolo: la Pac era diventata vittima di se stessa.

Quella fase, però, è stata completamente superata e, da allora, la Pac ha subito importanti riforme. Oggi è completamente cambiata e ci tro-

viamo di fronte altre sfide.

La prima consiste nel far comprendere il cambio di prospettiva nella PAC, che non viene più identificata come lo strumento che porta il contributo nelle casse degli agricoltori, il cui unico compito era quello di tutelare il territorio, interpretando così in modo errato il concetto di eco-condizionalità. La politica agricola comunitaria è stata profondamente rivista, con l'obiettivo di adeguarla ai processi di cambiamento dell'economia internazionale. Bisogna riuscire a far passare il concetto che la PAC è diventata lo strumento di riferimento per i nostri Piani di Sviluppo Rurale, specialmente nei paesi del bacino del Mediterraneo, e contiene dei pilastri e dei temi che l'agricoltura si trova non tanto ad affrontare, ma a dover comprendere, per capire quale sarà il suo futuro. Nei prossimi anni, il settore agricolo dovrà adeguarsi a nuove realtà e ad ulteriori cambiamenti per quanto concerne l'evoluzione del mercato, la politica che lo regola e le norme commerciali, le esigenze e le preferenze del consumatore e l'allargamento della Comunità. In base alla dichiarazione di Barcellona del 1995, le frontiere dei paesi dell'UE e quelli del bacino del Mediterraneo verranno aperte al libero scambio nel 2010. Il mercato euromediterraneo dei prodotti agroalimentari si dovrebbe quindi aprire a nuovi scenari.

Ma ad oggi cosa registriamo? Una esplosione demografica della riva sud del Med e una situazione preoccupante, soprattutto per quanto riguarda quei paesi che versano in una situazione di dipendenza alimentare. Quando nelle società contemporanee si è cominciato a parlare di globalizzazione, si è anche diffusa la convinzione che Paesi come la Cina, l'Egitto, l'India, sarebbero diventati importanti mercati di sbocco, perché ai pochi ricchi presenti avremmo venduto le nostre migliori bottiglie di vino.

Oggi, invece, proprio quei paesi, come ad esempio la Cina, hanno contribuito principalmente a fare alzare il prezzo del grano, e non perché 100 mila benestanti hanno bevuto i nostri vini, ma perché 900 milioni di cinesi e indiani hanno esaurito le scorte mondiali di grano, aprendo quindi a questa nuova situazione di crisi, causata dalla globalizzazione dei mercati. Inoltre, abbiamo anche assistito alla crescita di alcuni paesi del Maghreb, come il Marocco. La UE aveva firmato con loro degli accordi di preferenza commerciale, ma questi Paesi, di fatto, continuano ad approvvigionarsi per il 75% dal resto del mondo, pur essendo a pochi Km di distanza da noi e dall'Europa. Lo stesso Marocco si è avventurato in scambi commerciali con gli USA ed ha stipulato protocolli con Washington. Questa vicenda testimonia come di per sé la prossimità geografica non costituisca alcun vantaggio. La Sicilia è "baricentro del Mediterraneo", ma questa sua favorevole collocazione geografica non è supportata da agevolazioni concrete.

Negli ultimi anni, purtroppo, si è anche affermata l'idea che bisogna mettere da parte quella agricoltura familiare che oggi gli economisti definiscono "destrutturata". Si ritiene addirittura che il Sud non abbia più bisogno del suo entroterra per svilupparsi, e che sia necessario riattivarsi per evitare che il degrado delle aree interne sia sempre più inesorabile. Si tratta di una considerazione fatta a Bruxelles. Infatti, se andiamo a controllare le carte annesse al PSR relative alle aree A e B, aree costiere a maggiore sviluppo, e le aree C e D, con ritardo e con complessivi problemi di sviluppo, notiamo che sembra quasi che la Sicilia, ad un certo punto, abbia deciso di tagliare fuori dallo sviluppo economico tutto il suo triangolo più interno che comprende, salvo piccola compensazione, circa il 90% del territorio.

Di fronte a queste nuove concezioni, bisogna allora approntare e sperimentare nuovi strumenti, per evitare che l'ingolfamento delle aree urbane e l'abbandono delle aree interne si traducano in tutta una serie di problemi ambientali. I cambiamenti in atto ai nostri giorni non influenzeranno soltanto i mercati agricoli, ma anche l'economia locale delle zone rurali in generale. Soltanto una politica dello sviluppo rurale finalizzata a ricostituire e a rafforzare la competitività delle zone rurali potrà contribuire alla salvaguardia del tessuto imprenditoriale e sociale, e alla tutela ambientale.

Nascono dunque le "sfide ambientali", che devono però essere contestualizzate. Innanzi tutto c'è un sapere scientifico sul quale poggiano queste sfide che deve essere portato a conoscenza dei cittadini e poi contestualizzato. Non c'è rivista, giornale che non parli di cambiamento climatico, di minacce alla biodiversità, di emissioni inquinanti e di tutta una serie di problemi che l'agricoltura deve affrontare mediante il PSR.

Per la prima volta, le risorse dell'asse II, relative all'ambiente, non verranno utilizzate solo per fare arrivare qualche euro in più all'agricoltore. È stato, infatti, introdotto l'obbligo per l'agricoltore di rispettare precisi criteri di gestione e di applicare tecniche di campo capaci di garantire buone condizioni agronomiche e ambientali, pena la riduzione o la revoca dei contributi corrisposti. Non è un caso che tutta una serie di tematiche e problematiche siano "figlie", o meglio, "conseguenze" dei cambiamenti climatici.

Negli ultimi mesi, in Sicilia abbiamo vissuto la vicenda della peronospora. Si è tentato di adottare varie soluzioni e si è anche ricorso ai fitofarmaci, che tuttavia non hanno funzionato. Il problema, come già affermato, è il cambiamento climatico.

Quei 300 mm di pioggia caduti nella I decade di maggio, le precipitazioni continue e una umidità che raggiunge la soglia del 100% per parecchi giorni, sono qualcosa che favorisce la peronospora, che in

passato non era mai stata un problema così ingente.

Il cambiamento climatico è "dietro la nostra porta", così come lo sono i problemi della globalizzazione, o le barriere fitosanitarie che prima erano solo esercizi di libri di entomologia, mentre oggi ci troviamo di fronte al "punteruolo rosso" che distrugge le nostre palme. Si tratta di un problema legato alla globalizzazione: pensiamo agli insetti che si muovono molto più facilmente con il viaggiare delle merci. Cambiamento climatico e globalizzazione ci mettono quindi di fronte a problemi che potranno avere degli impatti anche sui nostri prodotti.

Cresce, inoltre, l'attenzione attorno alle risorse idriche. Si tratta di un problema che coinvolge l'intero bacino del mediterraneo e per il quale non disponiamo di strumenti adeguati, poiché sull'acqua possiamo perseguire solo il risparmio idrico, realizzabile dai cittadini e dagli agricoltori. In agricoltura si potrebbe realizzare un maggiore risparmio d'acqua, rendendola disponibile per altri scopi. Tuttavia, le tematiche idriche sembrano escluse dagli interventi comunitari, sia nel PO Regionale che nel PSR. Per un complicato intrigo di norme comunitarie, oggi a Bruxelles si parla solo di acqua idropotabile e del suo risparmio. È terminata la stagione del grande investimento dell'acqua in agricoltura e questo è un problema posto anche a livello comunitario.

Inoltre, bisogna affrontare il problema del futuro della sicurezza agro alimentare in termini diversi da quelli tradizionali. La nuova generazione quando affronta il tema della sicurezza alimentare, fa riferimento a specifici eventi: pensiamo all'allarme mucca pazza, al problema della diossina e a tutti quegli aspetti legati alla sicurezza alimentare qualitativa. Chi ha qualche anno in più sicuramente avrà sentito parlare di sicurezza alimentare quantitativa. Un tema che oggi è tornato ad assumere un ruolo centrale, per merito, soprattutto, dei problemi precedentemente citati.

Paesi come la Cina o l'India hanno esaurito le scorte di grano mondiali e ciò ha causato numerosi problemi all'industria dei cereali. Il prezzo del grano è aumentato vertiginosamente e si sono verificati eventi impensabili fino a qualche anno fa. La nuova PAC li ha individuati non solo come problemi, ma anche come opportunità, specie per i produttori di grano, che hanno visto un incremento del prezzo del grano mai registratosi in passato.

Altre considerazioni coinvolgono, invece, la questione dei biocarburanti. Facciamo l'esempio della Brassica carinata, considerata la coltura più bioenergetica. Quando vi furono destinati ettari per scopi sperimentali ne conseguirono alcune polemiche, come se fossero state tolte grandi superfici alle bocche mondiali. Il dibattito allora potrebbe divenire: bisogna nutrire gli uomini o riempire i serbatoi delle automobili? Io ricordo che le agroenergie sono nate quando si diceva: "è stato adot-

tato il protocollo di Kyoto e, pertanto, dobbiamo sperimentare tecniche in grado di catturare carbonio; dobbiamo trovare nuovo spazio all'economia rurale e indurre gli agricoltori a produrre energia e a rispettare l'ambiente. Cosa succederebbe se introducessimo questi principi in Sicilia? Il dibattito diventerebbe: perché si vuole affamare il mondo producendo biocarburanti?

Considerate la mutevolezza dello scenario nazionale ed internazionale verso cui abbiamo un solo obbligo: quello di fare in modo che l'agricoltore abbia prospettive di ambiente, mercato e territorio.

Lo Sviluppo rurale va in questa direzione. Si passa dal contributo al progetto, e si vuole dare forza competitiva alle aziende togliendo quei vincoli a cui sono tradizionalmente abituate. Pensiamo, ad esempio, al "Documento degli sbocchi di mercato", in base al quale bisognava dimostrare preventivamente che la coltura per la quale si richiedeva un sostegno comunitario avesse sbocchi di mercato. A quei tempi, i finanziamenti erano al 100%, e Bruxelles non voleva ingolfare il territorio con iniziative che non avessero sbocco di mercato, ma voleva puntare esclusivamente su quelle che riteneva potessero avere successo nei mercati. Ad esempio, l'allora direttore F. Crosta, dovette fare un enorme lavoro per sostenere l'importanza di mercato del "ciliegino di Pachino". Tutta la UE sosteneva, infatti, che il pomodoro fosse eccedentario. Per tale motivo, egli affermò che da noi il ciliegino viene usato come aperitivo: senza quell'escamotage oggi non avremmo tutta quell'economia sviluppata attorno a quel preciso prodotto.

Quei vincoli e quelle "pretese" sono cessate, come dimostrano i risultati ottenuti in Spagna e Romania. In Andalusia, ad esempio, esistono tante piccole realtà agroindustriali che funzionano bene e in maniera diversa da aziende come l'italiana "Parmalat", che con la produzione di succo d'arancia rossa avrebbe dovuto arricchire gli agrumicoltori siciliani. Quelle piccole realtà agricole ed agroindustriali vanno incontro al mercato e producono per il mercato.

Questo è il tema più forte del PSR, insieme alla questione delle UDE - Unità di Dimensione Economica. Se da tempo affermiamo che il problema è la crescita dimensionale delle nostre aziende, dobbiamo fare in modo che ogni ettaro, ad esempio, di carciofeto abbia il suo trattore, abbia la sua macchina di lavorazione, abbia il suo processo di certificazione, oppure dobbiamo fare in modo che chi ha un ettaro di carciofi si metta assieme ad altri 10 produttori per creare un'impresa valida dal punto di vista dimensionale.

Credo che la crescita nel settore dell'aggregazione sia la sfida più forte da affrontare, perché noi siciliani siamo abituati a pensare da soli. L'individualismo dell'agricoltore in generale è forte, mentre i nuovi sce-

nari della globalizzazione dei mercati, il territorio e la tutela ambientale richiedono sempre di più di mettersi insieme, bisogna conseguire delle economie di scala.

Un altro aspetto da sottolineare è il progetto sul territorio che Bruxelles ha voluto portare avanti. Leggendo le linee guida di Bruxelles sui borghi rurali, notiamo delle somiglianze con il famoso Regio decreto con cui Mussolini stabilì la realizzazione dei borghi rurali in Sicilia. Dopo 100 anni tutto è ancora attuale. I problemi, allora, erano principalmente il degrado occupazionale e quelli di sviluppo delle aree rurali della Sicilia. Oggi tornano ad essere le zone rurali, caratterizzate da debolezza strutturale.

Noi ci auguriamo che le misure a favore dei borghi, dell'attività delle aree rurali, della qualificazione del turismo rurale e agriturismo, possano portare reti di occupazione e sviluppo delle aree rurali, partendo però dal presupposto che senza gli uomini non si fa nulla.

La nostra Sicilia tanto decantata per la sua attrattività ambientale, paesaggistica, artistica, culturale, immaginaria, ecc., ha bisogno di ospitalità, ha bisogno di servizi e risorse.

Oggi il PSR vuole creare servizi, strutture, piccole infrastrutture e rinnovare l'imprenditorialità degli uomini. Sono state avviate e si vanno consolidando prassi che tendono ad aumentare la qualità della vita nelle zone rurali, mediante la diversificazione dell'economia rurale. La PAC punta sullo sviluppo rurale, favorendo altre attività non legate strettamente alla produzione agricola, ma a questa collegate e complementari. Nascono attività alternative. Pensiamo ai percorsi della salute offerte dagli agriturismi, alle diete mediterranee e salutiste, allo sport, all'attività faunistica e faunistica-venatoria, alle fattorie didattiche, allo sport in campagna e a quello estremo, all'escursionismo e all'ippoturismo, ed ancora al turismo religioso e quello congressuale.

Immaginiamo che lo spazio rurale si possa rafforzare sempre di più, mediante strutture, infrastrutture e servizi e, quindi cominciamo ad offrire nelle aree C e D quello che non offrono i grandi centri. Chi, ad esempio, vuole realizzare un congresso, invece di prepararlo nelle grandi città, provi a farlo nelle chiese di San Marco d'Alunzio, come, qualche anno fa, ha fatto l'Assessorato regionale all'Agricoltura con i presidi Sow Food allestiti in 33 chiese bizantine, naturalmente con il permesso del vescovo.

Credo che su queste cose bisogna cominciare a pensare e lavorare perché lo Sviluppo del territorio inizia dalle piccole cose.

Dr.ssa Elisabetta Olivi

Responsabile Reti, Commissione Europea, Rappresentanza in Italia

L'importanza dell'informazione e comunicazione nella politica comunitaria

Nel corso degli ultimi anni la Commissione si è concentrata in modo particolare sulla politica di informazione e comunicazione delle istituzioni comunitarie e ne ha fatto un asse prioritario delle sue attività. La prima constatazione è che la distanza tra il cittadino europeo e le istituzioni europee è ancora molto ampia, soprattutto perché la conoscenza delle politiche dell'Unione è del tutto insufficiente. Anzi, con l'adozione del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito" nel 2005, l'ambizione dichiarata dalla Commissione va ben al di là del miglioramento dell'informazione sulle politiche comunitarie per investire direttamente la sfera della democrazia partecipativa in quanto elemento essenziale per riavvicinare il cittadino alle istituzioni europee.

Il Piano D era stato lanciato nel 2005 in risposta alla richiesta del Consiglio europeo che preconizzava un periodo di riflessione per valutare come procedere con la riforma istituzionale dopo il voto negativo nel referendum in Francia e nei Paesi Bassi sulla Costituzione europea. Secondo questo approccio, non è sufficiente rafforzare le azioni di comunicazione tradizionali basate su un flusso di informazioni da Bruxelles a livello locale. È invece necessario stabilire un dialogo continuo avviando uno scambio interattivo fra istituzioni europee e cittadini. Pertanto questo piano pone l'accento sulla necessità di conoscere le opinioni e le esigenze dei cittadini per darvi risposta.

Quindi più ascolto e più dialogo. Su che cosa? Ovviamente sulle politiche comunitarie che più hanno rilevanza per il cittadino, e la politica agricola comune, così come la politica di riequilibrio regionale e di intervento strutturale, è certamente fra queste, e non solo perché è la più antica politica comunitaria, ma soprattutto perché è quella che ha dovuto rinnovarsi di più, e questo processo non è ancora terminato.

Verifica dello stato di salute della politica agricola comune

Per consentire un dibattito ampio ed aperto, la Commissione europea ha dedicato alla verifica dello stato di salute della PAC, cioè alle sue riflessioni su come la politica agricola dell'UE debba adattarsi alle sfide poste dal 21° secolo, uno speciale sito web e ha convocato due grandi conferenze. Il risultato di questo ampio processo di consultazione sarà reso noto il 20 maggio prossimo, con l'adozione di una specifica comunicazione da parte della Commissione.

La PAC è finanziata con denaro pubblico e non si limita ad offrire un semplice sostegno ai redditi degli agricoltori. Essa garantisce anche la protezione ambientale, la sicurezza e la qualità degli alimenti, nonché la promozione della crescita e dell'occupazione nelle zone rurali. Per questo è necessario ascoltare l'opinione dei cittadini in modo da introdurre cambiamenti che rispecchino realmente la volontà della popolazione.

Sono state poste tre domande fondamentali: come rendere più efficace e più semplice il sistema degli aiuti diretti; come adeguare al mondo attuale strumenti concepiti originariamente per una Comunità di sei Stati membri; come affrontare le nuove sfide, dal cambiamento climatico ai biocarburanti, dalla gestione delle risorse idriche alla salvaguardia della biodiversità. Su queste domande ha avuto luogo un'ampia consultazione, e questo approccio comincia a dare risultati.

L'opinione pubblica dell'UE sembra infatti decisamente favorevole alle recenti riforme della politica agricola

I cittadini dell'Unione europea esprimono un forte consenso ai recenti mutamenti della politica agricola dell'UE. È quanto emerge da un sondaggio d'opinione, l'Eurobarometro, teso ad analizzare l'atteggiamento del pubblico nei confronti dell'agricoltura e della politica agricola comune (PAC). Questo sondaggio, già condotto una prima volta nel 2006, conferma un'opinione prevalentemente positiva sugli elementi chiave della riforma della PAC approvata nel 2003.

Innanzitutto l'opinione pubblica dell'UE è ampiamente favorevole ad uno dei principali elementi della PAC riformata, quello che determina le modalità di erogazione degli aiuti agli agricoltori. Una netta maggioranza (52%) giudica positivamente l'aumento dei finanziamenti a favore dello sviluppo rurale e il sistema di pagare gli aiuti direttamente agli agricoltori anziché sovvenzionare i prodotti. Questo giudizio risulta oggi più diffuso di quanto lo fosse nel precedente sondaggio (+3 punti) e prevale di gran lunga sull'opinione contraria, secondo cui tali sviluppi sono negativi (12%).

Inoltre, la stragrande maggioranza degli Europei appoggia il principio della "condizionalità", in base al quale gli agricoltori che non rispettano le norme ambientali, di benessere animale o di sicurezza alimentare possono vedersi ridurre i pagamenti. Queste misure riscuotono consensi da parte dell'85-88% degli intervistati. Il sondaggio rivela altresì che i prezzi dei prodotti alimentari sono diventati una preoccupazione fondamentale in quest'ultimo anno: il 43% degli intervistati considera infatti una priorità politica garantire prezzi accessibili per le derrate alimentari. Questa risposta, che ha guada-

gnato 8 punti di percentuale rispetto al sondaggio precedente, rispecchia il costante aumento dei prezzi mondiali durante il periodo intercorso tra le due indagini.

Nella percezione del pubblico, l'agricoltura e le zone rurali continuano a svolgere un ruolo primordiale nell'UE. Quasi 9 persone su 10 (89%) ritengono che si tratti di problematiche essenziali per il futuro dell'Europa.

Lo sviluppo rurale

Con una politica attiva di sviluppo rurale l'Unione europea si propone di realizzare obiettivi importanti per le campagne e per coloro che vi abitano e vi lavorano. Come abbiamo visto dai risultati dell'Eurobarometro, l'opinione pubblica sostiene in pieno questo approccio. Dal 2007 sono intervenuti cambiamenti fondamentali nella politica di sviluppo rurale, con un nuovo approccio strategico che vuole:

- coordinare le diverse politiche comunitarie (economiche, sociali e ambientali, interne ed esterne
- Identificare i temi dello sviluppo rurale prioritari per l'UE (sostenibilità in senso ampio, miglioramento della competitività
- collegare la PAC alla strategia di Lisbona (crescita e occupazione
- accompagnare la riforma della politica dei mercati (disaccoppiamento, condizionalità, modulazione).

Come per tutta la politica di coesione e la politica strutturale, anche per lo sviluppo rurale il diritto all'informazione è cruciale per l'efficacia stessa della politica comunitaria.

Pensiamo ai potenziali beneficiari, e cioè a sollecitare l'iniziativa privata per l'utilizzo dei fondi, evidenziandone le modalità di accesso.

Senza considerare che l'opinione pubblica deve condividere la convinzione che lo sviluppo rurale è uno strumento essenziale per la modernizzazione dell'agricoltura europea nel suo insieme e che senza di essa l'obiettivo della crescita e occupazione per l'Europa del domani sarebbe seriamente intaccato.

Se questa è la posta in gioco, è evidente che non poteva essere lasciata al caso la realizzazione del "diritto all'informazione". Sono quindi stati definiti una serie di obblighi per garantire la trasparenza dei meccanismi di assegnazione dei finanziamenti, nonché l'accesso dei cittadini alle informazioni sugli obiettivi e sui risultati di tali fondi.

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 del consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) definisce, all'articolo Articolo 76, non solo che ogni stato

membro deve provvedere "all'informazione e alle pubblicità relative ai piani strategici nazionali, ai programmi di sviluppo rurale e al contributo della Comunità" ma anche che questa informazione riguarda "il pubblico " inteso come "potenziali beneficiari, le organizzazioni, professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti" e che lo stesso deve essere informato "del ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati".

Un altro regolamento, il 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006 , recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) definisce le caratteristiche che deve necessariamente possedere il "Piano di comunicazione" di ogni Piano di Sviluppo Locale. Esso precisa che è richiesto alle autorità di gestione di agire in partenariato con strutture che agiscono sul territorio e, vale la pena di sottolinearlo, la Rappresentanze nei vari Stati Membri della Commissione ed i centri di informazione sull'Europa, come gli Sportelli Europe Direct , sono esplicitamente citati. Infatti devono essere previste anche azioni di informazione per il pubblico in generale .

Le autorità regionali sono responsabili dell'attuazione di queste misure. La Rappresentanza e i centri d'informazione Europe Direct sono pronte a sostenerle nel mettere in pratica questa importante politica di informazione.

Il seminario odierno è un esempio delle azioni che concretamente possono aumentare l'efficacia dell'informazione al cittadino.

Dott.ssa Serena Tarangioli

Ricercatrice Esperta Sviluppo Rurale INEA

**Lo Sviluppo Rurale In Italia: Fabbisogni E Strategia D'intervento
L'Italia rurale e l'intervento previsto nei Programmi di Sviluppo Rurale
2007-2013**

E' sicuramente un elemento fortemente innovativo e, potenzialmente, di grande impatto quello di aver individuato, nell'ambito della PAC,

problematiche, obiettivi e strategie specifiche d'intervento per le aree rurali. Aree che non sempre corrispondono a quelle agricole e pertanto presentano problemi e fabbisogni differenti. I territori rurali, per come è concepito l'impianto regolamentare della politica di sviluppo rurale, vanno individuati secondo la metodologia OCSE¹ basata essenzialmente su criteri di densità abitativa o, nel caso gli Stati membri lo ritengano opportuno, secondo metodologie differenti.

Tra i pochi Stati membri che hanno utilizzato un metodo alternativo di classificazione delle aree rurali troviamo l'Italia, la cui strategia d'intervento per le misure di sviluppo del territorio rurale si fonda sul principio di non omogeneità della nozione di rurale.

Per il nostro legislatore il territorio rurale, infatti:

- risulta caratterizzato da sistemi agricoli e agro-alimentari differenzianti;
- presenta differenti forme di integrazione con il contesto urbanizzato e industrializzato;
- è caratterizzato da contesti geo-morfologici e territoriali fortemente diversificati.

Per tali motivi il Piano Strategico Nazionale ha individuato quattro macro-aree (figura 1), capaci di descrivere le differenti realtà rurali italiane e di guidare la strategia d'intervento dei Programmi di Sviluppo Rurale per i singoli contesti. Le aree individuate sono le seguenti:

- a) poli urbani, contesti prettamente cittadini che, in Italia, presentano la particolare caratteristica di conservare un certo grado di ruralità dovuto alla presenza di attività agroalimentari di rilievo e di aree naturali di notevole valore ambientale, paesaggistico e ricreativo;
- b) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, in questo gruppo rientrano le aree di pianura e collina in cui si concentra l'agricoltura intensiva e specializzata. Queste aree pur presentando alti livelli di competitività necessitano di interventi di sviluppo rurale legati da una parte alle carenze infrastrutturali dall'altra al miglioramento dei servizi e della qualità della vita delle popolazioni residenti;
- c) aree rurali intermedie, aree soprattutto di collina e montagna

¹La metodologia OCSE per la classificazione delle aree in urbane e rurali è basata sulla utilizzazione della densità di popolazione, per cui, nella prima fase, i comuni sono suddivisi in urbani (>150 ab./kmq) e rurali (<150 ab./kmq). Nella seconda fase prevede una classificazione a scala NUTS 3 delle aree in tre categorie (prevalentemente urbane, significativamente rurali e prevalentemente rurali), a seconda del peso percentuale della popolazione residente nei comuni rurali sul totale della popolazione provinciale.

che presentano livelli alti di diversificazione delle attività economiche e sono sede di sviluppo diffuso. Nonostante ciò, queste aree soffrono di numerose problematiche di tipo socio-economico quali carenze infrastrutturali, nei servizi alla popolazione e alle imprese, tendenza all'invecchiamento e allo spopolamento, necessità di diversificazione e rinnovamento delle attività economiche;

- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, il nocciolo duro della ruralità italiana, dove per ragioni fisiche e sociali l'agricoltura, pur essendo ancora una delle attività prevalenti, non offre prospettive di sopravvivenza nel tempo a causa dei bassi livelli di redditività dei fattori produttivi. Sono aree caratterizzate da processi di abbandono dove la politica di sviluppo rurale è quanto mai importante per creare opportunità di lavoro e di vita.

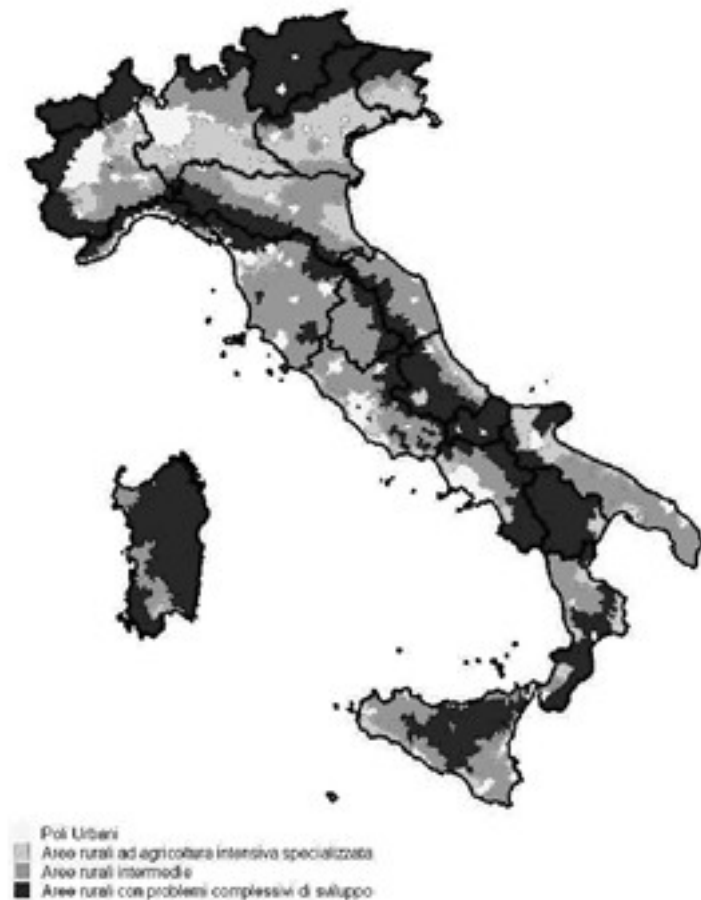
Secondo questa divisione tutto il territorio italiano presenta elementi di ruralità sui quali è necessario, con strumenti diversi, intervenire per raggiungere l'obiettivo comunitario della creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita attraverso:

1. il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per l'impresa e la popolazione, finalizzato alla creazione di nuove attività economiche e al miglioramento della qualità della vita.
2. il mantenimento e/o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali.

In termini di "azioni chiave" la strategia italiana prevede interventi finalizzati:

- 1 alla valorizzazione e tutela del paesaggio, del patrimonio storico, culturale e naturale;
- 2 al marketing territoriale che associ tradizioni, prodotti e attrattività dei territori;
- 3 alla realizzazione infrastrutture e di infrastrutture ICT;
- 4 alla creazione di servizi all'economia e alla persona;
- 5 all'incentivazione di attività economiche esistenti o da creare.

Figura 1 - Le aree rurali italiane



In termini attuativi la strategia italiana si basa sulla concentrazione sia territoriale sia tematica degli interventi il tutto sostenuto da azioni di accompagnamento (informazione e formazione) e di assistenza tecnica. In realtà, il negoziato per l'approvazione dei singoli PSR regionali ha fortemente ridimensionato la portata strategica della programmazione dell'asse III, riconducendola, per finalità strategiche e pochezza delle risorse ad essa destinate, alle aree prettamente rurali del territorio italiano (aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Nelle fasi negoziali la Commissione europea ha fortemente sot-

tolineato l'esigenza di intervenire con le misure di sviluppo rurale nei territori più deboli e marginali dell'Unione e sulla necessità di destinare a tali strumenti risorse adeguate perché interventi fondamentali anche per rispondere alle strategie extra-agricole dell'Unione (Strategia di Lisbona). Contrariamente a quanto preteso dalla Commissione le Regioni italiane hanno continuato, come nella precedente fase programmatica, a considerare le misure di sviluppo rurale come residuali e a dedicare ad esse risorse contenute. In media, il 10% della risorsa pubblica² è riservato all'asse III, budget che sale al 16% considerando anche l'intervento dell'approccio Leader, tematicamente incentrato sulle misure dell'asse III e riservato, principalmente, alle zone rurali più marginali.

Tabella 1 - Il peso finanziario degli assi III e IV nei PSR 2007-2013

	% Asse III	% Asse IV	% Sviluppo rurale
Abruzzo	11	5	16
Basilicata	10	6	16
Bolzano	9	5	14,05
Calabria	10	6	16
Campania	15	5	20
Emilia Romagna	10,4	5,1	15,54
Friuli Venezia Giulia	10	5,5	15,5
Lazio	11,3	6	17,28
Liguria	12,5	0	12,47
Lombardia	8,9	4	12,95
Marche	9	6	15
Molise	14,1	5	19,1
Piemonte	7,4	5,5	13,99
Puglia	15,3	5,3	21,55
Sardegna	1,4	13,6	15

2 Un'attribuzione finanziaria del 10% delle risorse corrisponde al minimo stabilito dal Regolamento 1698/05 per l'asse III.

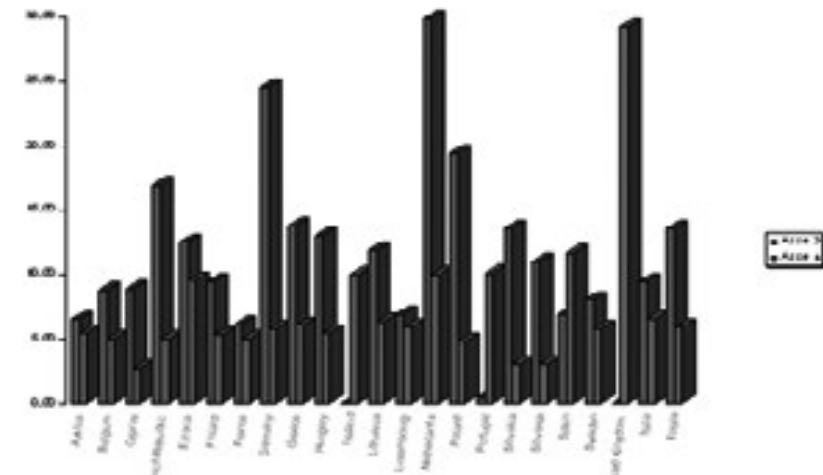
Sicilia	5,4	5,5	10,92
Toscana	10,5	10	20,5
Trento	11,5	5,7	18,24
Umbria	9	5	14
Valle d'Aosta	6,8	3,9	10,76
Veneto	5	11	16,01
Totale	9,7	6,6	16,34

Fonte: PSR 2007-2013

L'asse III trova maggiori risorse nelle Regioni dell'Italia meridionale fatta eccezione per la Sicilia (Campania e Puglia con il 15% delle risorse) e in quelle dell'Italia settentrionale dove le caratteristiche insediative tendono a diffondere sul territorio le attività economiche (Toscana, Liguria, Abruzzo e provincia autonoma di Trento).

L'Italia è tra gli Stati membri che meno conta (figura 2), a livello strate

Figura 2 - Gli assi III e IV nella programmazione dei 27 Stati membri



gico, sulle misure per la diversificazione dell'economia rurale, su quelle destinate al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali e sull'approccio integrato di intervento per lo sviluppo locale, ciò nonostante la realtà rurale sia condizionata dall'immobilismo economico, dai fenomeni di spopolamento e caratterizzata da realtà locali radicate sul territorio ed esclusive in termini di tradizioni, di cultura, di

vita e lavoro.

Tomando al caso italiano possiamo notare come l'intervento previsto dai vari programmi regionali si sia concentrato soprattutto sulle misure destinate all'impresa (soprattutto alla misura 311 - Diversificazione delle attività agricole) mentre un ruolo del tutto residuale è stato riservato agli strumenti incentrati sul miglioramento delle condizioni di vita e lavoro. Ancora una volta, si conferma il taglio settoriale dato alla politica di sviluppo rurale, a discapito delle potenzialità di tali politiche in qualità di strumenti di sviluppo locale.

L'approccio Leader

L'asse IV dei PSR è una delle principali novità della politica di sviluppo rurale 2007-2013. Le linee di intervento ri-propongono l'approccio programmatico dell'Iniziativa Comunitaria Leader per approntare piani di intervento locale utilizzando il set di misure e risorse previsto nei singoli PSR. Il Leader da programma si trasforma in strumento di intervento, pur conservando le caratteristiche costitutive del metodo ed estendendo, potenzialmente, il campo di azione agli interventi per la competitività delle imprese. Il Regolamento stabilisce anche una soglia minima di dotazione finanziaria pari almeno al 5% delle risorse dell'intero programma.

In termini di obiettivi, l'approccio Leader è finalizzato al miglioramento della Governance e alla mobilitazione del potenziale endogeno di sviluppo dei territori cui esso è destinato. La funzionalità dello strumento, oltre a prevedere l'utilizzo delle misure del PSR può ri-farsi anche a specifiche misure di carattere orizzontale tese a permettere la funzionalità del programma e della macchina destinata alla gestione degli interventi (il GAL).

L'attuazione in Italia del nuovo approccio ha trovato diversi modelli di recepimento:

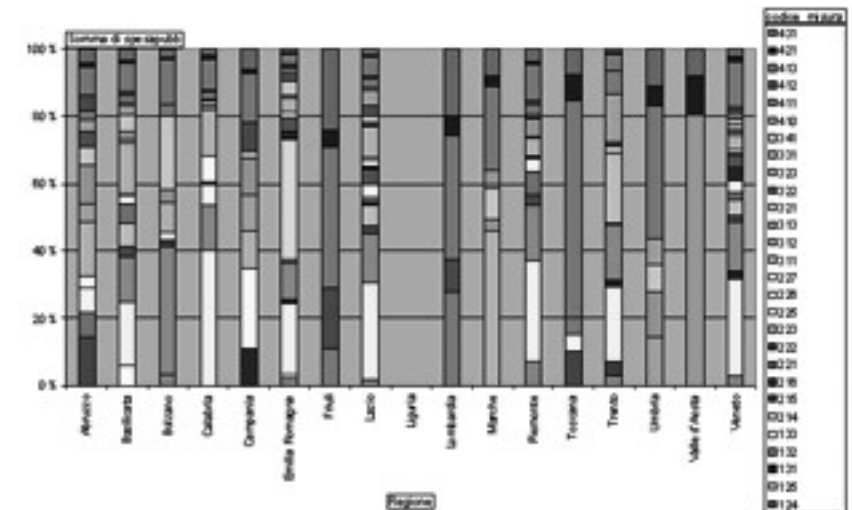
- quello conservatore, un gruppo di regioni che continua a porre enfasi sul ruolo del Leader di sperimentazione e promozione dell'innovazione nelle aree rurali. Si tratta dell'approccio più "classico", promosso dalle precedenti edizioni dell'Iniziativa comunitaria;
- un secondo gruppo ha verso il Leader un atteggiamento di assuefazione. Queste regioni vedono l'asse IV come un metodo di gestione ordinaria delle risorse, diverso da quelli tradizionalmente presenti nei PSR appunto perché basato sulle caratteristiche essenziali del LEADER e/o su alcune varianti del metodo. Si tratta di un atteggiamento che tende a minimizzare il ruolo innovatore dell'approccio e a considerarlo invece

uno strumento che meglio può garantire l'efficacia dell'intervento;

- l'ultimo gruppo di Regioni può dirsi sfiduciato, in quanto considera il Leader come un approccio già sperimentato. Ad esso è dato un peso marginale e residuale, sia in termini di strumenti utilizzabili sia di risorse destinate, previsto solo per rispondere alla necessità di rispettare un obbligo del regolamento.

L'atteggiamento delle singole Regioni può essere dedotto mettendo in relazione da un lato le risorse finanziarie destinate all'asse IV (tabella 1) dall'altro le misure utilizzabili nel Leader (figura 3).

Figura 3 - Le misure attivate con il Leader³



Nel gruppo degli assuefatti, cioè delle Regioni che utilizzano l'approccio Leader come strumento di sviluppo, rientrano la Liguria che lascia ai GAL la possibilità di attivare nel proprio PSL tutte le misure del programma e quindi riserva ad esso il ruolo di strumento di attuazione; la Provincia autonoma di Trento, il Veneto, l'Emilia Romagna che attivano diverse misure dell'asse I e dell'asse II.

La maggior parte delle Regioni (per esempio Toscana, Puglia, Sardegna che dedicano al Leader una quota notevole di misure) utilizza lo strumento in modo classico, ossia lo utilizza per il raggiungimento

³ La figura è indicativa, molti PSR hanno demandato l'individuazione delle misure attivabili con l'asse IV ai bandi di attuazione del Leader.

degli obiettivi tipici di Leader attraverso le misure dell'asse III. Un atteggiamento di sfiducia è quello dimostrato invece dalle Regioni meridionali, ma anche dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Valle d'Aosta, che attivano solo poche misure e dedicano al Leader una risorsa finanziaria minima.

Sull'atteggiamento di queste Regioni incide da un lato l'idea di uno scarso impatto del metodo sul territorio e lo sviluppo locale, dall'altro la volontà di utilizzare altri strumenti di approccio integrato per lo sviluppo locale. Parliamo dei Progetti Integrati, presenti in quasi tutti i PSR, con cui si attivano processi di sviluppo locale basati sull'approccio partecipativo alla programmazione dello sviluppo locale senza però dover, per forza, attenersi alle regole del metodo Leader. Gli strumenti previsti sono assai vari, ma comunque possono essere ricondotti a due categorie d'intervento:

- progetti d'area, rivolti ad affrontare specifiche tematiche territoriali (risorse idriche, infrastrutture, ambiente, ecc.). Di solito prevedono una partecipazione prevalente di soggetti istituzionali e sono finanziati oltre che dalle misure dell'asse III anche dai Fondi strutturali e da Aiuti di Stato;
- progetti integrati territoriali che si prefiggono lo sviluppo di tutte le aree rurali, non solo quelle dove è utilizzabile l'asse III o il metodo Leader. Prevedono partnership pubblico-private e sono finanziati soprattutto da risorse FEASR.

Nonostante la presenza di numerosi strumenti di intervento per le aree rurali, la PAC, almeno in Italia, continua a rimanere una politica strettamente settoriale. Alle misure di diversificazione produttiva, di incentivazione e valorizzazione del territorio è assegnato un ruolo residuale nonostante lo sviluppo economico complessivo e la qualità della vita delle aree rurali siano temi fondamentali anche per lo sviluppo settoriale.

Bibliografia

- EC (2005), COM(2005) 304 del 5/07/2005. Community strategic guidelines for Rural development (Programming period 2007-2013).**
EC (2005), COM(2005) 299 del 5/07/2005. Cohesion Policy in Support of Growth and Jobs: Community Strategic Guidelines, 2007-2013.
EC (2005), Lisbon strategy - Putting rural development to work for jobs and growth.
EC (2004), Extended impact assessment, Rural development policy post 2006.
EC (2004), New perspectives for EU rural development. Fact Sheet.
CE (2007), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio in preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata. COM(2007) 722.

Monteleone A. (a cura di) (2005), La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. WP1, INEA, Roma.

Tarangioli S. (2007), La progettazione integrata nel Fondo FEASR: pacchetti di azioni, progetti di filiera, progetti territoriali e metodo Leader, intervento all'incontro formativo della ReteLeader "L'approccio integrato nelle politiche comunitarie 2007-2013: modalità e strumenti. Roma 27 Marzo 2007.

Dott. Domenico Carta

A AFF, Dip. Interventi Infrastrutturali -Responsabile dell'U.O.B. n.19 – Agriturismo

La programmazione degli interventi comunitari per il periodo 2007/2013 riserva particolare attenzione alle ipotesi di sviluppo dei territori rurali, connesse alle possibilità offerte dalla multifunzionalità delle aziende agricole.

Quest'ultima costituisce ormai un valore aggiunto acquisito, che si origina essenzialmente dalle seguenti attività:

- Servizi integrati (es. paesaggistici, ambientali, culturali);
- Manutenzione ambientale e del patrimonio rurale;
- Agriturismo e didattica;
- Vendita di prodotti freschi e trasformati.

La nostra regione è particolarmente favorita per un ulteriore sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione, grazie ai numerosi punti di forza già individuati dal piano agrituristico regionale:

1. ricchezza storico culturale e valenza ambientale/ paesaggistica delle aree rurali;
2. comprensori caratterizzati da elementi tradizionali autentici radicati nel territorio, clima favorevole;
3. produzioni DOP/ IGP e biologiche;
4. cultura gastronomica tradizionale di qualità;
5. edifici rurali con caratteristiche di pregio architettonico e testimoniale;
6. elevata spesa pubblica per il settore;
7. consistenti flussi turistici alla ricerca di un pacchetto integrato di servizi agrituristici (target specifici).

Tuttavia non si possono sottacere, i diversi punti di debolezza che caratterizzano la realtà siciliana:

1. insufficiente dotazione infrastrutturale (viabilità, energia elettrica, risorsa idrica);
2. degrado ambientale;
3. offerta poco diversificata ed eccessivamente orientata a una ristorazione media ed uniforme non ispirata alla tradizione enogastronomia locale;
4. insufficiente formazione e qualificazione di molti operatori;
5. scarsa sensibilità in materia di rispetto dell'ambiente e benessere degli animali;
6. normativa regionale inadeguata e superata;
7. carenza dell'azione di controllo;
8. insufficiente attività promozionale.

Per quanto concerne l'intervento pubblico già attuato nei settori della diversificazione e della multifunzionalità, i principali strumenti di erogazione delle risorse comunitarie per lo sviluppo rurale in Sicilia sono individuabili nel Piano di sviluppo rurale 2000/06 (essenzialmente misure agroambientali e forestali), in alcune misure dell'asse 4 del POR (misura 4.15 per l'agriturismo, il turismo rurale e la didattica - 4.06 azione 3 rete ecologica ed altre collegate quali l'insediamento giovani) e nel programma Leader plus.

In particolare, la misura 4.15 ha consentito finora di finanziare 452 iniziative per l'agriturismo (circa 72 milioni d'impegni), n. 42 per la didattica (3 milioni d'impegni) e n. 104 di turismo rurale (29 milioni d'impegni), con una dotazione complessiva di 104 milioni di euro e 598 aziende beneficiarie. Trattasi di notevoli risorse destinate alle imprese, anche se bisogna registrare una certa lentezza nella fase realizzativa e, quindi, nella spesa. In ogni caso, uno dei punti caratterizzanti rimane l'obbligo dell'intervento esclusivamente su fabbricati esistenti, precedentemente destinati all'attività agricola.

Le precedenti esperienze costituiscono un'importante elemento d'indirizzo per la nuova programmazione, al fine di evitare le incongruenze e le difficoltà registrate nell'attuazione. A riguardo, per quanto concerne l'azione rete ecologica della misura 4.06, si può evidenziare come l'apporto di quote private non sia proponibile, in linea generale, per investimenti non produttivi aziendali destinati alla pubblica fruizione. Inoltre tali investimenti, se rivolti al recupero del patrimonio rurale, vanno attentamente programmati in modo integrato, al fine di evitare investimenti isolati in contesti degradati e privi di sufficiente accessibilità, che

non producono alcun effetto sul territorio. Per quanto concerne, invece, l'agriturismo, l'intervento pubblico deve essere ormai finalizzato a creare servizi di qualità in contesti rurali di pregio, scoraggiando le iniziative basate sulla sola ristorazione.

La logica prosecuzione di quanto già realizzato nel PSR 2007/13 si sostanzia nelle misure 216 (investimenti non produttivi in aziende agricole), 311 (diversificazione), 313 (incentivazione di attività turistiche), 322 (sviluppo e rinnovamento dei villaggi) e 323 (tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

In particolare, con riferimento alla consistenza attuale del comparto agrituristico regionale, sulla base dei dati disponibili al 31/12/2007, è stata redatta la seguente tabella, in cui sono riportati i dati distinti per provincia. La dinamica evolutiva degli indici specifici maggiormente rappresentativi è, inoltre, desumibile dai grafici di seguito evidenziati.

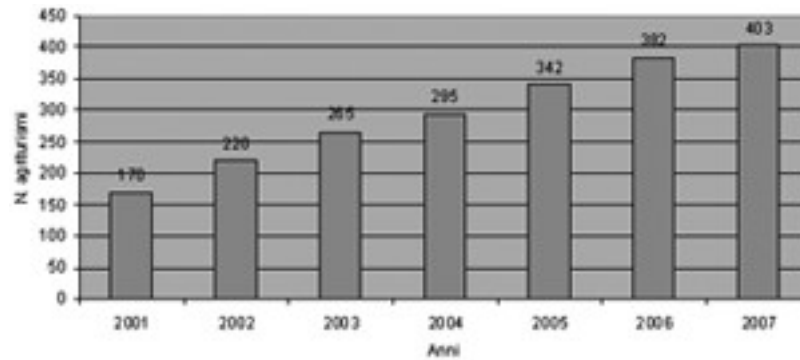
Aziende Agrituristiche Siciliane

Dati Aggiornati al 31/12/2007

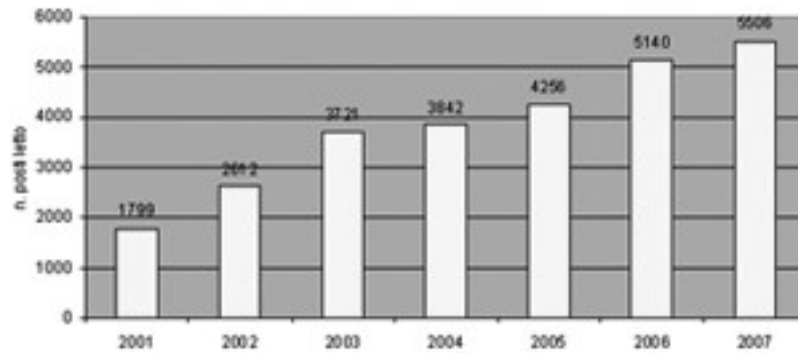
Norma di riferimento: Legge regionale 9 giugno 1994, n.25 " Norme sull'Agriturismo".

Province	Aziende turistiche	aziende agrituristiche	capacità posti letto	capacità posti letto per ristorante	post. per ristorante	Aziende con attrib. Spighe	Media posti ristorazione per azienda
Agrigento	19	312	24	96	508	7	27
Caltanissetta	14	171	16	64	619	0	44
Catania	52	653	33	132	1237	2	24
Enna	19	227	40	160	1035	4	54
Messina	91	1116	64	256	1961	1	22
Palermo	65	1142	35	140	5507	11	35
Ragusa	41	424	88	352	2200	2	54
Siracusa	71	1011	33	132	2205	13	31
Trapani	31	450	45	180	1239	3	40
TOTALE	405	5506	378	1514	16509	43	41

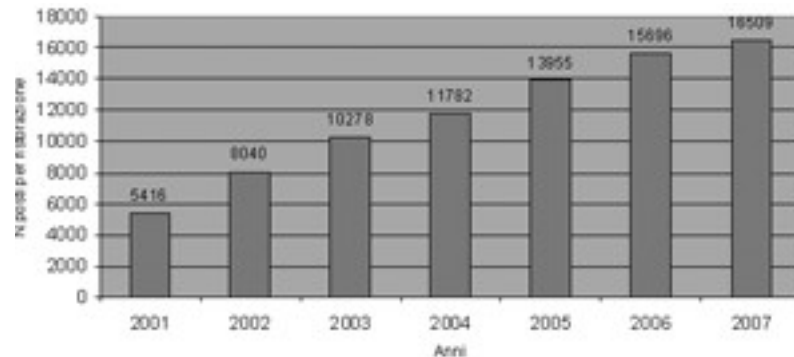
Agriturismi Autorizzati



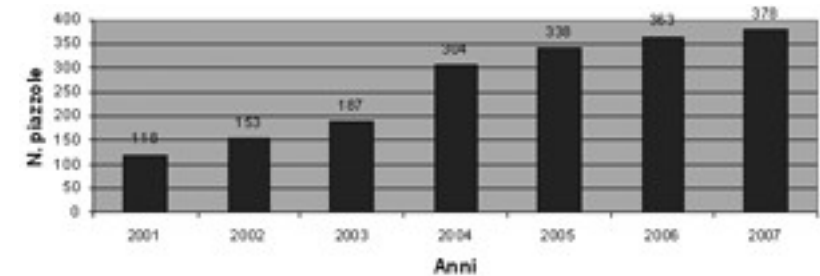
Posti letto



Posti per ristorazione



Piazzole agricampeggio



Come si può desumere dai dati sopra esposti, l'incremento del numero delle aziende e dei servizi offerti è costante nel tempo, anche se nelle aree più interne (CL; EN) il settore non riesce a decollare.

A tal proposito, si evidenzia che dal 2001 al 2007 si è registrato un incremento complessivo di aziende autorizzate del 130% (media annua 23%), mentre i posti letto e di ristorazione sono triplicati. Sono inoltre da registrare n. 9 aziende e fattorie didattiche accreditate a livello regionale.

Tuttavia, un tentativo di analisi non può fermarsi a una semplice constatazione della consistenza e articolazione dell'offerta.

Nel contempo, infatti, non possono essere sottaciuti i segnali che pervengono dai dati statistici nazionali, che indicano una riduzione del volume d'affari complessivo e della durata media dei soggiorni negli agriturismi, collegata anche alla diffusione di tipologie ricettive concorrenti (es. bed and breakfast).

In sintesi, il notevole incremento dell'offerta a livello nazionale, non è stato compensato da un proporzionale adeguamento della domanda. Si può affermare che, superata ormai una prima fase di sviluppo supportato da diversi fattori, il sistema appare ormai maturo e fortemente condizionato, in termini di prospettiva, dal livello qualitativo dei servizi disponibili e dalle caratteristiche dell'offerta territoriale delle aree rurali.

A riguardo, le ipotesi di sviluppo dell'agriturismo regionale sono subordinate ad adeguate strategie di promozione e comunicazione, alla credibilità dei parametri qualitativi aziendali percepibili dai visitatori e all'integrazione di servizi/opportunità usufruibili nei comprensori rurali.

In quest'ottica, l'Amministrazione Regionale si è mossa su diversi fronti:

1. aggiornamento e rivisitazione delle disposizioni regionali di settore;
2. emanazione del piano regionale agriturismo 2005/07;

3. introduzione di un nuovo sistema di classificazione degli agriturismi, basato su parametri qualitativi rigorosi e legati alle caratteristiche delle aziende agricole e alle valenze ambientali dei luoghi (spighe invece delle stelle alberghiere);
4. adeguato supporto finanziario del comparto, con l'erogazione delle risorse comunitarie recate dall'attuale programmazione ;
5. approvazione delle nuove misure d'intervento nell'ambito della programmazione 2007/13.

Inoltre, è in corso di predisposizione un disegno di legge regionale, che recepirà la nuova norma nazionale (Legge n. 96/2006). Con particolare riferimento alla misura 311 azione A agriturismo, gli elementi innovativi riguardano la zonizzazione (nuove realizzazioni esclusivamente nelle macroaree C e D, nell'area B solo miglioramenti dell'esistente) e alcune tipologie d'intervento. Fra quest'ultime si possono ricordare gli ampliamenti delle volumetrie esistenti, nel rispetto della normativa vigente, la realizzazione di volumi tecnici, di bungalow in legno e gli investimenti materiali per la certificazione di qualità dei servizi ricettivi.

Dott. José Manuel Salvador Minguillon

Esperto modello LEADER Antenna Europe Direct Molinos, Aragona, Spagna

1. - Direttamente dalle montagne del Maestrazgo, nel sud dell'Aragona, siamo lieti di aver ricevuto questo invito dalla città di Palermo. Spero che il mio discorso possa essere interessante per tutti i presenti che sono qui per imparare qualcosa in più sull'uso efficace dei finanziamenti europei.

2. - Prima di iniziare, vorrei presentarvi brevemente il nostro territorio. Il Maestrazgo si trova nella parte sud-est dell'Aragona, ed appartiene al sistema Iberico, alcuni rilievi che si estendono verso l'interno della Spagna e che, nella nostra zona, declinano verso il Mar Mediterraneo. Si tratta di una terra disabitata che, nel corso del XX secolo, ha subito gli effetti dell'emigrazione verso aree più industrializzate.

Ad oggi la densità della nostra popolazione, costituita in gran parte da anziani, è simile a quella degli abitanti del deserto ed è divisa in piccoli villaggi dove la mancanza di servizi è davvero notevole.

D'altro canto, ci sono anche degli aspetti positivi, quali le ricchezze

naturali e il patrimonio culturale, riflesso dell'esiguo numero di persone che agiscono sul territorio. Tra le virtù che ci sono state riconosciute in molti forum, spiccano la capacità di gestire i finanziamenti europei e l'abilità imprenditoriale di saper sviluppare nuove attività da parte della nostra popolazione.

3. - Presenteremo qui il nostro ambito di attività. Il Centro per lo sviluppo del Maestrazgo si trova a Molinos, un paesino di trecento anime.

L'iniziativa è stata progettata all'inizio degli anni novanta ed è stata sviluppata negli anni successivi. L'edificio, restaurato con fondi statali, offre un'ampia area di lavoro. Concentriamo le nostre attività su svariati settori che sono tra loro complementari, ma la più importante è sicuramente quella relativa alla gestione dell'iniziativa comunitaria LEADER. Il centro ha ospitato tutti i periodi già sviluppati, e continua ad ospitare anche quello attuale.

L'approccio e la filosofia del programma LEADER hanno grandemente influenzato lo sviluppo del Maestrazgo, in particolare nell'organizzazione della società civile sia in quanto circolo culturale che relativamente alle attività commerciali.

Le dinamiche del programma Leader hanno permesso di coniugare interessi pubblici e privati al fine di mettere a punto progetti condivisi e strategie di sviluppo conformi alla conservazione del patrimonio locale.

- Europe Direct CAIRE. Il Centro aragonese d'informazione rurale europea fa parte di quella rete che cerca di far arrivare ai cittadini l'informazione europea. Nel paesino di Molinos, il centro gestisce questo servizio dal 1994 utilizzando servizi di newsletter e di condivisione elettronica della documentazione europea. Chiariamo, inoltre, qualsiasi dubbio e forniamo gratuitamente consulenza sulle istituzioni politiche europee e sugli aiuti finanziari. L'Unione Europea è responsabile per il 50% del bilancio annuale mentre il centro copre la rimanente parte.

- L'associazione per lo sviluppo del Maestrazgo non gestisce solo le iniziative del programma LEADER, ma cerca anche di gestire i programmi di cooperazione con altri territori, aspetto quest'ultimo che, oltre ad essere ben valutato dall'Unione Europea, ci permette di sviluppare diversi programmi tematici in modo tale che diversi territori possano concordare l'elaborazione di programmi comuni (EQUAL; Politiche per l'uguaglianza sociale; INTERREG; programmi di cooperazione transfrontaliera).

- Anche l'ufficio di gestione del Parco Culturale del Maestrazgo si trova a Molinos. Il governo locale promuove il Parco Culturale che è parte del progetto di protezione del patrimonio naturale e culturale. Le spese relative alla conservazione ed al restauro del patrimonio culturale vengono ripartite sulla base di piani

annuali di investimento e, contemporaneamente, si sovvenzionano anche gli eventi culturali all'interno del territorio.

- Questo è il progetto, la cui attuazione fu contemporanea alla gestione del progetto LEADER II, e che rappresenta il periodo più prospero di questo Centro. Molte associazioni di turismo culturale, agriturismi con produzione agroalimentare, allevamenti di bestiame, e così via, sono associati al Parco Culturale. Il team tecnico del parco è sempre alla ricerca dell'interazione del patrimonio culturale con diverse politiche al fine di ottenere uno sviluppo comune. Il centro per lo sviluppo del Maestrazgo ha percorso un lungo viaggio. Fin dalla sua nascita, nel 1991, si è avvalso di molti esperti gestionali, geografi, storici, geologi, bibliotecari, amministratori del patrimonio culturale, ecc. Il Centro, inoltre, è stato utilizzato come luogo dove poter fare pratica da molti giovani che vivono nella zona che hanno fatto lì i loro tirocini universitari con il risultato che, alcuni di loro, hanno poi finito per lavorarci.
- Per concludere, possiamo dire che il nostro Centro è stato una grande fonte di innovazione e progresso per l'area del Maestrazgo e ha dato un forte contributo allo sviluppo di politiche innovative e integrate in questa zona.

4. - Adesso ci concentreremo sulla gestione dei finanziamenti del Programma LEADER che rappresentano le fondamenta del nostro lavoro e l'evoluzione dell'Associazione per lo sviluppo del Maestrazgo. L'iniziativa comunitaria LEADER è stata creata per sperimentare un nuovo approccio per lo sviluppo delle zone rurali e per aiutare gli attori rurali a considerare il potenziale della loro regione a lungo termine. Il programma LEADER incoraggia la realizzazione di strategie integrate per lo sviluppo sostenibile, attribuendo grande valore a qualità e originalità. I finanziamenti sono gestiti da un gruppo di azione locale. La zona del Maestrazgo ha partecipato a tutte le fasi del LEADER:

LEADER I: (dal 1991 al 1994) il Maestrazgo ha fatto da pioniere in Aragona; nove comuni vennero interessati, per un totale di 5.400 abitanti.

LEADER II: (dal 1995 al 1999) il programma fu applicato in 43 comuni, scelti sostanzialmente per due motivi: la necessità che gli abitanti fossero più di diecimila e l'adeguatezza del Programma LEADER al territorio del Maestrazgo. Il territorio aveva un totale di 14.400 abitanti.

LEADER +: (DAL 2000 AL 2006) a causa della nuova divisione amministrativa in Aragona, il programma LEADER è stato adattato alle regioni amministrative del Maestrazgo e del Gudar-Javalambre. I comuni che parteciparono al programma furono 39 per un totale di 11.500 abitanti.

A breve saranno realizzate le attività inerenti il nuovo bando. Il prossimo luglio saranno terminati i progetti del programma LEADER + e inizieremo ad adottare quelli relativi al nuovo periodo, che manterrà la territorialità del LEADER +. Non si tratterà più un'iniziativa comunitaria e sarà integrato come pilastro della politica di sviluppo rurale (2007 - 2013) e per questo motivo l'Unione Europea considera l'iniziativa come se si trattasse di una nuova.

5. - Le caratteristiche del metodo LEADER, chiamate specifiche, furono identificate durante il periodo del LEADER II: sono elementi che lo hanno caratterizzato sin dal principio, nel 1991, rendendo possibile la costituzione di un nuovo approccio e il suo successo in contesti rurali molto differenziati.

- * L'approccio territoriale per definire la politica di sviluppo: ciò significa che, sulla base di particolari risorse, ogni regione deve essere più disponibile a rispondere alle necessità locali. L'area del Maestrazgo vuole mettere in luce le sue ricchezze naturali e il suo patrimonio culturale per raggiungere il proprio sviluppo.
- * L'approccio ascendente: ciò significa che in tutte le fasi del programma si cercano soluzioni, si prendono decisioni muovendosi dal basso verso l'alto, questo per coinvolgere gli attori locali a considerare nello stesso momento le realtà di ogni territorio. Nel Maestrazgo, il coinvolgimento sociale è stato completo, e l'attuazione del programma LEADER ha contribuito a rafforzare la compattezza sociale.
- * Il Gruppo di Azione Locale. Consideriamo questo gruppo come una forma di cooperazione orizzontale formata da partner, attori e istituzioni locali. L'obiettivo principale consiste nel realizzare una strategia comune e delle azioni innovative necessarie ad attuare tali decisioni in modo tale che le sovvenzioni provenienti da fondi pubblici possano essere autonomamente gestite a livello locale.

Nel Maestrazgo ci sono sempre stati più attori sociali che politici, il Presidente del GAL non è mai stato un politico.

- Innovazione. La natura innovativa delle azioni promosse dai beneficiari finali ha un valore aggiunto rispetto agli altri interventi nella zona. Si tratta quindi di cercare nuove soluzioni ai problemi che devono anche essere trasferibili altrove. Il Centro per lo sviluppo tecnico è obbligato ad offrire più di quanto facciano le amministrazioni pubbliche in quanto le azioni di sviluppo possono essere trasferite in altre aree. Inoltre, anche i promotori di sviluppo privati devono adempiere a tale requisito.
- L'approccio globale e multiculturale. Questo approccio indu-

ce a pensare contemporaneamente al potenziale dei diversi settori dell'economia, della società e delle risorse locali. Esso inoltre influenza i risultati previsti nonché il relativo impatto e favorisce le cooperazioni e sinergie. È la chiave con cui il Maestrazgo può concepire la gestione dei finanziamenti in modo integrato e in continuo coordinamento con il governo.

- Modalità di gestione dei finanziamenti. (decentralizzazione finanziaria) Nel programma da attuare è sempre lo stesso gruppo di azione locale che decide quali promotori di progetti saranno i beneficiari ultimi della sovvenzione e che indica il principio di sussidiarietà nella gestione dei finanziamenti europei. Questo intacca la flessibilità del programma per quanto riguarda il periodo di chiusura e il tipo di progetti che saranno sovvenzionati. La flessibilità permette al Maestrazgo di mettere a punto la propria strategia di sviluppo e di agire di conseguenza.
- Collegamento in rete e cooperazione transfrontaliera. Ciò serve a mettere in pratica lo scambio di esperienze e risultati con gli altri gruppi, nonché di condividere la competenza e stipulare progetti comuni con i gruppi di altri paesi. Il collegamento in rete e la cooperazione transfrontaliera influenzano le relazioni a livello locale e nel resto del mondo: il flusso di informazioni, la competenza e l'avvio di azioni comuni. La cooperazione trans frontiera è un accordo formale e strutturato che il Maestrazgo ha sempre usato per sviluppare progetti a livello europeo. Un buon esempio è la Rete Transeuropea dei Geoparchi di cui il Maestrazgo è uno dei soci fondatori.

6. Le aree tematiche di finanziamento tramite l'iniziativa leader sono differenziate, mirando sempre alla diversificazione economica delle zone rurali attraverso l'introduzione di nuovi settori economici.

- Gestione e operatività nel centro di sviluppo. (gruppo di azione locale), il Maestrazgo ha un grande centro di gestione con molti uffici ben attrezzati e molti esperti responsabili della gestione degli aiuti.
- Formazione di attori sociali ed economici. Le società commerciali hanno tratto vantaggi da questi procedimenti grazie anche a corsi, seminari e sovvenzioni per viaggi, visite alle altre regioni di interesse, sia in Spagna che all'estero.
- Promozione di attività e servizi turistici. Una delle attività in cui il centro è stato maggiormente coinvolto riguarda il rilascio di autorizzazioni per piccoli hotel, campeggi e agriturismi. Per sviluppare il settore turistico è necessario fornire strutture ricettive adeguate.

- Piccole e medie imprese con risorse endogene. Nelle aziende di questo territorio si trovano ben pochi dipendenti. Diversi settori hanno tratto vantaggio dalle sovvenzioni (falegnameria, artigianato, servizi di base per la popolazione, centri di telecomunicazione, ecc.).
- Valorizzazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, che si sono rivelati uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo del Maestrazgo. Una delle associazioni più importanti di questa zona vende prodotti locali caratterizzati da un marchio comune.
- Azioni riguardanti il patrimonio naturale e culturale. Grazie alle continue interazioni con il Parco Culturale del Maestrazgo cerchiamo di migliorare l'ambiente e di valorizzare il patrimonio culturale. Le procedure riguardo al patrimonio geologico e al valore del paesaggio sono state promosse dal centro di sviluppo e da molte muni-cipalità.
- Garantire i servizi di base alla popolazione. Il Centro di Sviluppo del Maestrazgo ha realizzato infrastrutture essenziali, come ad esempio negozietti nei piccoli centri abitati, sviluppando altresì servizi che non esistevano in precedenza, quali il supporto pubblico alle telecomunicazioni.
- Cooperazione transfrontaliera tra i territori. Questo è stato uno degli elementi che ha generato una dinamica più positiva nel Maestrazgo e ha permesso di fare pubblicità a questi territori.
- I gruppi di azione locale possono stabilire le priorità delle varie azioni, definendo le strategie di sviluppo in modo da poter decidere dove investire secondo le necessità.

7. Possiamo fare una breve analisi dei risultati ottenuti grazie al programma LEADER nella zona del Maestrazgo. Quali sono stati i risultati migliori ottenuti grazie ai finanziamenti?

- Aumento e consolidamento dell'occupazione nella nostra area.
- Miglioramento dei servizi di base per la popolazione, nel tentativo di renderli disponibili per tutti.
- Miglioramento delle infrastrutture e un numero maggiore di strutture ricettive.
- Creazione di un marchio per commercializzare i nostri prodotti alimentari.

Come sono state utilizzate le risorse finanziarie nel corso degli anni? Il programma LEADER I ha sviluppato più di trenta progetti per un investimento totale di 23 milioni di euro.

Il programma LEADER + ha sviluppato 190 progetti per un investimento totale di 19 milioni di euro. Attualmente, per il programma LEADER - FEA-

DER, è previsto un totale di investimenti pari a circa 16 milioni di euro.

8. LEADER I (dal 1991 al 1994) Questo programma ha segnato l'avvio di una nuova politica di sviluppo rurale fondata su un approccio territoriale, integrato e partecipativo. Ha avuto un'ottima risposta anche nel settore privato che ha contribuito con degli investimenti. Un aspetto chiave del nuovo programma si è palesato nelle basi per lo sviluppo a livello locale: luoghi in cui le comunità rurali sono costituite da attori capaci di identificare e arricchire le risorse. Ecco perché la diversificazione socioeconomica è diventata un principio base del programma LEADER I. Nella Comunità autonoma d'Aragona sono state solo tre le aree beneficiarie del primo programma LEADER: la regione del Maestrazgo, quella di Jiloca-Gallocanta e quella di Sobrarbe-Ribagorza. Il Centro per lo Sviluppo del Maestrazgo-Teruel, creato il 24 maggio del 1991 come associazione no profit, aveva come obiettivo principale lo sviluppo globale di tale regione. Per individuare l'origine, è necessario andare indietro nel tempo fino alla Scuola per le attività economiche tradizionali, fondata dal consiglio comunale a Molinos con lo scopo di recuperare i mestieri tradizionali. Gli enti che costituiscono il CEDEMATE furono le nove organizzazioni principali dell'economia sociale in Aragona, con i nove consigli comunali del territorio. Il CEDEMATE, per via di una considerevole crisi in tutti i settori economici che colpì le regioni all'inizio degli anni novanta e a causa del processo continuo di esodo della popolazione, stabilì come priorità lo sfruttamento delle risorse endogene e l'inclusione dei più alti valori aggiunti con la creazione di un marchio rappresentativo, "MAESTRAZGO", grazie al quale la gente poteva differenziare beni e servizi offerti e in tal modo favorire un incremento della domanda.

La gestione del primo programma LEADER, insieme agli altri programmi di azione del CEDEMATE, iniziò con l'obiettivo di ottenere più posti di lavoro e aumentare il reddito pro capite, provando così a "rinnovare" la popolazione di questa regione.

Quanto ad azioni concrete dobbiamo ricordare:

- Diagnosi iniziale: gli esperti iniziarono il loro lavoro analizzando a fondo il patrimonio di risorse endogene e facendo indagini sulla domanda di impiego. In tal modo il programma fu modificato sulla base delle reali necessità.
- Si realizzarono corsi di formazione, enfatizzando in maniera particolare la qualità del settore turistico, ossia guide turistiche, hotel e gastronomia.
- Rete Videotex: una rete di centri di telecomunicazione per promuovere l'intero settore delle telecomunicazioni, i contatti

via videoconferenza tra le municipalità e un moderno centro di prenotazioni turistiche.

- Piano "FUTURES": un piano per migliorare la competitività nel settore turistico che è stato ampiamente finanziato dal governo spagnolo. Da questo piano sono derivati parecchi miglioramenti nel trasporto ferroviario, creazione di aree per impianti ricreativi in prossimità di sorgenti e fiumi, mappe tematiche, aree dove è possibile prati-care scalate e così via.

Risultato del programma LEADER: cento nuovi posti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato.

- 9. Iniziativa Comunitaria Leader (dal 1995 al 1999):** questo piano fu sviluppato con alcuni obiettivi principali volti ad incoraggiare le attività innovative promosse dagli attori locali, che fossero privati o statali, in tutti i settori delle attività rurali, pubblicizzando specifiche esperienze di sviluppo, aiutando gli attori locali ad ispirarsi e condividere i progetti realizzati da altri gruppi rurali. In Aragona c'erano un totale di 30 zone rurali che includevano tre dei territori pionieri del primo programma LEADER ed erano costituite da gruppi di azione locale che si occupavano di gran parte del territorio. Il Centro per lo Sviluppo del Maestrazgo ha percepito il bisogno di creare azioni innovative per rispondere alle attività del programma LEADER. Questo rispose alla necessità di giustificare la continuità del programma di azione nel Maestrazgo: l'inizio del secondo periodo del programma creò delle aspettative così alte che la gente voleva assicurare la continuità.

L'obiettivo principale del progetto consisteva nella creazione e nel consolidamento di posti di lavoro nei settori economici trainanti nella regione esattamente come il settore turistico rurale e la produzione agroalimentare.

In seguito furono finanziati molti progetti privati e la gestione del centro raggiunse molte municipalità. Possiamo ricordare alcune azioni di leadership di questo periodo:

- Il programma di innovazione rurale nell'area del Maestrazgo fu realizzato per preparare le linee strategiche che avrebbero dovuto essere presentate al programma LEADER II. Vogliamo mettere in evidenza l'importanza che questo piano ha avuto per lo sviluppo di tutte le azioni successive di quel periodo. Il programma riscosse un ampio successo tra gli attori sociali e politici e favorì l'inizio del periodo più brillante del programma LEADER nel Maestrazgo. Fu il periodo con il maggior numero di assunzioni di esperti e in cui vennero sviluppati un gran numero di progetti.
- Il consolidamento dei partenariati intorno ad un marchio di qualità, il marchio MAESTRAZGO, ha dato inizio ad un dinami-

smo fino ad allora sconosciuto nella regione. Per la gestione dei prodotti furono istituite: l'Associazione Imprenditoriale del Maestrazgo e l'Associazione degli Operatori Turistici. Al fine di consolidare le attività commerciali in quest'area, sostenere gli interessi delle piccole imprese ed essere in grado di commercializzare i prodotti del Maestrazgo con il marchio di qualità Maestrazgo, fu creata una società di distribuzione: "Cibi tradizionali del Maestrazgo". L'iniziativa nacque dalle piccole imprese della zona per cercare di migliorare la linea di distribuzione ed assicurare condizioni adeguate per il loro ordini. Esiste un sito internet, creato nel 2002, in cui si possono trovare i prodotti in vendita.

- In questo periodo fu consolidato il progetto del Parco Culturale del Maestrazgo, principalmente per via della legge che il governo aragonese aveva promulgato in materia di geoparchi culturali, legge che dava maggiore importanza a questo tipo di progetti. La parte teorica di questa legge fu ideata nell'area del Maestrazgo e, di conseguenza, il centro di sviluppo divenne un focolaio di innovazione. Il Parco Culturale del Maestrazgo doveva fungere da spina dorsale per l'ampio ambito delle sue attività, offrendo un'immagine del turismo della regione basata sull'identità collettiva del territorio. Ecco perchè consideriamo di cruciale importanza assicurare il valore degli elementi più significativi del patrimonio naturale e culturale del Maestrazgo. Il governo d'Aragona e le quarantatré municipalità che costituiscono la regione, si sono impegnate a garantire una serie di investimenti annuali, e a mantenere l'idea del territorio con lo stesso marchio e la stessa strategia.
- Considerare il Maestrazgo come strumento di conoscenza e d'interpretazione del patrimonio ha aiutato a creare una rete di interpretazione del patrimonio. Questa rete, collegata direttamente col Parco Culturale del Maestrazgo, fu promossa dal Centro di Sviluppo ma tenendo sempre conto degli interessi locali promossi da comuni o da altri enti sociali, associazioni o fondazioni. Furono creati nuovi centri tematici sulla storia, sulla pittura rupestre, sugli ordini militari, sulle guerre civili e sulle guerre carliste, ma anche centri d'interpretazione delle attività economiche tradizionali, delle feste, dell'architettura tradizionale e della produzione agricola. Sono stati creati anche centri per l'ambiente, centri di interpretazione rurale e centri di paleontologia; questo impegno ha dato vita ad un'ampia rete di informazioni culturali che hanno migliorato l'offerta turistica del Maestrazgo.

Dal punto di vista economico, il programma LEADER II ha creato 200 posti di lavoro, 459 nuove aziende la maggior parte delle quali legate al marchio MAESTRAZGO.

- 10. LEADER + (dal 2000 al 2006) questo programma fu lanciato nel 2000 per supportare le strategie originali in materia di sviluppo sostenibile e qualità, per la sperimentazione di nuovi metodi di promozione del patrimonio naturalistico e culturale, per migliorare la qualità della vita nelle comunità rurali. La sua funzione rimase quella di una sorta di laboratorio di scoperta e sperimentazione di nuove forme di sviluppo sostenibile e fu integrata con influssi della politica di sviluppo comunitaria. Alcune regole nei processi di gestione sono state modificate, come ad esempio il fatto che gli attori locali dovessero costituire più del 50% nei gruppi di azione locali, o l'attenzione verso categorie specifiche, quali donne e giovani.

Questo periodo ha segnato un nuovo punto di partenza per l'area del Maestrazgo poichè il programma LEADER dovette adeguarsi alla nuova riorganizzazione amministrativa in Aragona, con la nuova divisione del territorio in aree amministrative e con la creazione di due nuovi uffici di gestione distinti all'interno dello stesso programma, uno per il Maestrazgo e un altro per l'area del Gudar-Javalambre.

Un'altra priorità del programma fu il consolidamento di tutte le aziende nate durante la fase precedente.

Tra gli obiettivi principali figuravano: il mantenimento dell'occupazione e la ricerca di progetti di cooperazione che avrebbero permesso lo scambio di conoscenza tra i vari territori e il cofinanziamento di una parte degli esperti del programma LEADER. Degni di nota sono i seguenti interventi:

- Abbraccia la tua terra. Questo programma consiste in una strategia quadro all'interno dell'iniziativa LEADER +, il che significa che l'area del Maestrazgo ha partecipato ad un progetto di cooperazione interregionale per accogliere nuovi residenti che intendessero stabilirsi nelle aree rurali. Il progetto ha incluso 15 territori sparpagliati da un capo all'altro delle quattro comunità indipendenti, tutte con problemi legati all'esodo della popolazione.
- Il progetto era rivolto a nuovi residenti che volessero iniziare una qualche attività economica. Quello che dovevano fare era sviluppare un progetto di lavoro che fosse valido, all'interno del comune in cui decidevano di andare a vivere, partecipando così alle attività e alla vita locale e integrarsi al contempo col resto della popolazione.
- Rete dei Geoparchi Europei. La definizione di Geoparco universalmente accettata è quella dell'UNESCO: si tratta di un ter-

itorio che possiede un patrimonio geologico particolare ed una strategia di sviluppo supportata da un programma europeo. Ad oggi, la rete include 30 geoparchi in dieci diversi paesi dell'Unione. L'obiettivo principale di una cooperazione nella rete è la protezione del patrimonio geologico e la promozione dello sviluppo sostenibile nei territori selezionati. Nel giugno 2002, a Lesbo (Grecia), venne inaugurata l'apertura della Rete Europea dei Geoparchi, di cui il Geoparco del Maestrazgo fu uno dei soci fondatori. Negli anni, questo progetto è diventato sempre più forte contribuendo così all'affermazione del concetto di Parco Culturale e della protezione del patrimonio naturale nel Maestrazgo. Per quanto riguarda la gestione, il Centro di Sviluppo collabora con esperti universitari e con la fondazione DINOPOLIS. (un importante fonte di reddito nella provincia di Teruel che è legata ai resti dei dinosauri)

Agenda 21. Il Centro di Sviluppo partecipa attivamente, a fianco della regione del Maestrazgo, al processo di elaborazione dell'Agenda 21 locale grazie al quale l'area del Maestrazgo è stata inclusa nel movimento globale per lo sviluppo sostenibile. Il piano d'azione è nato in questi territori grazie alla gente e alle loro chiare prospettive future. Quella del Maestrazgo è una realtà caratterizzata dai cambiamenti del XX secolo e con questo progetto si vogliono mettere in gioco tutte le potenzialità territoriali. Siamo consapevoli delle nostre debolezze ma soprattutto dei nostri punti di forza: la qualità del territorio, i nostri prodotti e i nostri servizi.

Coniugando il miglioramento della qualità della vita e il vantaggio delle nostre risorse naturali, si cerca di creare nuove possibilità socioeconomiche per le generazioni future. Siamo consapevoli anche che la qualità del nostro ambiente sia vulnerabile, ed è una cosa su cui dobbiamo lavorare se vogliamo che diventi il nostro futuro. L'obiettivo quindi non è altro che il miglioramento della qualità della nostra vita.

Il centro aragonese d'informazione rurale europea (CAIRE), fondato nel 1994, si trova a Molinos e appartiene al Controllo Nazionale Geodetico delle informazioni europee. È il risultato di un programma informatico del CEDEMATE, simile al VIDEOTEX, la rete telematica del Maestrazgo. La zona di azione del CAIRE appartiene al gruppo delle aree rurali aragonesi. Dal 2005 divenne membro della rete Europe Direct nonché una delle 393 antenne distribuite in tutta Europa, 42 delle quali in Spagna. Queste antenne d'informazione fungono da intermediari, a livello locale, tra i cittadini e l'Unione Europea. L'iniziativa

Europe Direct vuole supportare l'uropeizzazione fornendo consulenza e risposte alle domande in materia di Unione Europea e cercando di arrivare a tutti i cittadini europei. Il CAIRE, a Molinos, offre numerosi servizi d'informazione e aiuta il Centro di Sviluppo. In tutti i territori gestiti dal programma LEADER+ sono stati creati 360 posti di lavoro tra quelli nuovi e quelli consolidati.

11. - Il nuovo periodo del programma LEADER sta per iniziare ma con alcune modifiche rispetto ai precedenti. Il 60% della popolazione dei 27 stati membri dell'Unione Europea vive in zone rurali che rappresentano il 90% del suo territorio: ecco perché è di vitale importanza lo sviluppo rurale.

L'agricoltura e la silvicoltura rimangono le forme prevalenti di utilizzazione del suolo e di gestione delle risorse naturali nelle zone rurali della UE, oltre a costituire un'importante piattaforma per la diversificazione delle attività economiche nelle comunità rurali. Il rafforzamento della politica di sviluppo rurale dell'UE è quindi ormai una priorità generale dell'Unione Europea.

I finanziamenti del programma LEADER sono divenuti un importante forma di aiuto, aggiungendosi ai tre preesistenti, favorendo una grande competitività del settore agrario e forestale, il miglioramento dell'ambiente, l'approccio rurale, il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione economica nelle campagne. Il quarto asse, chiamato LEADER, introduce la possibilità di intervenire sullo sviluppo rurale a livello locale. Un'altra caratteristica è la riduzione della percentuale dei finanziamenti europei nei programmi di evoluzione rurale, dovuta, tra gli altri motivi, all'allargamento della UE.

In questo caso, esistono altri territori che hanno bisogno di maggiori investimenti, il Governo spagnolo e il Governo d'Aragona, per esempio, forniscono finanziamenti più consistenti, assicurando così la continuità dei progetti.

Le priorità di base di questo periodo mirano al mantenimento di un perfetto coordinamento con le amministrazioni statali per sviluppare sempre più il settore turistico nel Maestrazgo.

Attualmente il settore sta affrontando una piccola crisi a causa dell'andamento generale dell'economia. L'obiettivo più importante insieme allo sviluppo delle varie zone, è quello di dimostrare che, per lo sviluppo sostenibile dell'area del Maestrazgo, questo modello di gestione necessita di continuità in futuro.

Vorrei concludere facendo qualche riflessione. Penso che sia importante saper gestire i finanziamenti europei che hanno dato all'area del Maestrazgo innumerevoli opportunità e mi auguro che possa succedere lo stesso per i vostri territori.

Le mie riflessioni sono le seguenti:

- L'area del Maestrazgo ha riacquisito la speranza di avere un futuro.
- La gestione deve essere onesta e meticolosa perché i finanziamenti arrivano dallo Stato.
- I protagonisti del programma devono essere gli attori locali piuttosto che degli esperti.
- È molto importante creare un progetto comune con le amministrazioni governative.
- Sbagliando s'impara, ecco perché è necessario innovare sempre.

Concludo qui ringraziandovi per l'attenzione, spero che la conferenza sia stata piacevole per tutti e vi auguro tanta fortuna per il futuro. Grazie davvero per la vostra attenzione.

Prof. Ricardo Ferreira

Economia e Politica Agraria , Politecnico di Portalegre, Coordinatore Europe Direct Alto Alentejo, Portogallo

Il possibile contributo della PAC al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e alla diversificazione dell'economia. La situazione in Portogallo

Al centro di questo progetto è il dibattito su quanto la politica agricola comunitaria può contribuire a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali attraverso la promozione e diversificazione dell'economia. L'obiettivo di questo articolo non è discutere linee programmatiche o dotazione finanziaria, ma piuttosto di sottolineare alcuni aspetti delle principali linee guida, la cui inclusione noi riteniamo essenziale, al fine di rendere tale politica efficace.

Questo nostro intervento è diviso in tre parti. Nella prima, illustreremo alcuni aspetti di quella che è stata fin qui la politica agricola del Portogallo, ponendo in evidenza alcuni fattori chiave dei risultati ottenuti, con l'obiettivo di ricavarne alcuni elementi necessari al successo di tali politiche. Nella seconda parte, proporremo alcuni esempi interessanti di aziende, che non sono state selezionate all'interno del progetto finanziato dalle Politiche di Sviluppo Rurale (alcune delle quali sono state create solamente per rispondere ad una particolare attività) ma tra tutte quelle che sono state ritenute un buon esempio del tipo di progetto funzionale allo sviluppo rurale. Infine, tale presentazione si con-

clude con l'esposizione di alcune motivate considerazioni personali rispetto alle condizioni necessarie perché tali politiche possano essere efficaci.

Tuttavia, prima di entrare nel vivo del tema, vorrei riproporre sotto forma di domanda la questione proposta come titolo, e cioè se la PAC può contribuire a migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale; e la risposta è positiva, innanzitutto perché lo ha già fatto, e poi perché PAC significa ingenti investimenti che vengono effettuati nelle zone rurali. Tuttavia la sua efficacia dipende dall'emergere di buoni progetti in grado di attrarre ulteriore valore aggiunto in queste regioni. Se i fondi disponibili sono semplicemente "spesi", l'efficacia della politica sarà ancora più limitata e la risposta alla domanda precedente sarebbe negativa. Il ruolo delle istituzioni pubbliche competenti in materia (tra i quali includiamo non solo le agenzie di governo, ma anche i centri informativi, i GAL, le associazioni e le ONG) è di mostrare ai soggetti potenzialmente interessati progetti esemplificativi ed efficaci, e cercare di fare in modo che tali progetti emergano in modo da produrre valore aggiunto per quelle economie.

Sviluppo Rurale in Portogallo nel 2006

Al fine di presentare il caso portoghese, e per concludere poi sull'efficacia dei suoi risultati, illustriamo di seguito alcuni dei dati forniti e ricavati dai rapporti ufficiali del programma AGRO¹ del 2006.

Nelle tabelle 1, 2 e 3 mostriamo i livelli di attuazione di tale programma come emergono dai dati ufficiali.

Tabella 1 - attuazione AGRO - totale 2000-06

anno	presunto / programmato*	attuato / programmato*
2000	1,1	0,1
2001	29,2	6,3
2002	46,8	18,6
2003	66,3	32,1
2004	82,4	45
2005	98	56,2
2006	107,4	68,5

¹Agriculture and Rural Development Operational Program = Programa Operacional de Agricultura e Desenvolvimento Rural

Tabella 2 - attuazione AGRO; Asse 1 - 2000-06

Asse1	presunto / programmato*	attuato / programmato*
2000	1,2	0,1
2001	30,2	8,9
2002	47	18,9
2003	68,5	32,4
2004	81,8	44,7
2005	97,7	55,4
2006	106,5	67,8

Tabella 3 - attuazione AGRO; Asse 2 2000-06

Asse 2	presunto / programmato*	attuato / programmato*
2000	0	0
2001	53,6	1,2
2002	47,7	15,7
2003	64,4	29,1
2004	85,7	46,2
2005	102,9	61,7
2006	117,9	73

Dalle cifre si possono ricavare tre concetti principali. Innanzitutto notiamo come le cifre programmate siano state poi stanziare, il che significa che i progetti sono stati presentati, e già questo dato di per sé è un indicatore significativo del successo. Tuttavia, notiamo anche, che vi è un divario notevole tra le cifre delle colonne Presunto e Attuato. Sebbene possiamo attenderci che queste differenze si riducano per via dei progetti iniziati ma non ancora conclusi alla data della raccolta dei dati, la percentuale di quelli attuati è piuttosto bassa, e pertanto tali livelli di attuazione sollevano seri dubbi sull'efficacia di questa politica. La terza conclusione che possiamo trarre dalle cifre è l'assenza di differenze sostanziali nei livelli di attuazione tra i due assi.

Dovremmo però altresì osservare i principali indicatori dei risultati previ-

sti dalla valutazione ufficiale, che sono riassunti nelle tavole 4, 5 e 6.

Tabella 4 - Risultati principali di AGRO

Risultati Principali del Programma	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Tasso crescita annuale C.I. (base)
Produttività del lavoro (1000€ U/ha)	4.256	4.512	4.464	5.432	5.392	5.656	6.066	7,4
Redditività del lavoro (1000€ U/ha)	4.324	4.067	4.727	6.884	7.007	8.487	8.716	7,8
Investimenti fondi (Miliardi euro)	28	20,3	22,2	25,1	23,7	24,3	26,2	27-28%
Esportazioni agricole (compreso silvicoltura e colture agrarie - investimenti)	4.380	4.448	4.472	4.512	4.712	4.803	5.000	4,4

Le prime due righe della tabella 4 illustrano i risultati principali ottenuti in seguito all'applicazione di questa politica, che in effetti contribuisce alla produttività del lavoro e al reddito. E questi sono, a parer mio, gli elementi primari dello sviluppo rurale. Non possiamo aspettarci sviluppo senza crescita, ecco perché diventa fondamentale identificare e sostenere progetti che inneschino un incremento sostanziale della produttività. Un tasso di crescita annuo tra il 7 e l'8% suscita entusiasmo, poiché testimonia di un quasi raddoppio degli obiettivi iniziali per queste variabili.

Inoltre è interessante osservare dalle cifre la crescita annua delle esportazioni agricole del 4,4%, e il solo fatto che questo fosse considerato un obiettivo di questo programma è piuttosto importante. Agli operatori economici del settore deve però arrivare chiaro il messaggio che la competitività è alla base dello sviluppo, e la capacità di esportazione indica con chiarezza che dovrebbe essere perseguita costantemente. Inoltre, per favorire lo sviluppo di una regione particolare, dobbiamo essere capaci di produrre ricchezza in quella regione, il che significa che essa deve essere in grado di vendere fuori dai suoi confini. Le cifre ottenute non sono tuttavia molto incoraggianti, specialmente se le confrontiamo con la crescita delle esportazioni di tutta l'economia. Forse in questo caso la politica avrebbe potuto mirare ad uno sviluppo più incisivo.

Tabella 5 - Asse 1 - Risultati principali

Asse 1 - Risultati	2001	2002	2003	2004	2005	2008	Obiettivo
Aumento prodotto totale (area 1) / incremento medio previsto	0,50%	2,00%	3,10%	1,00%	2,10%	0,70%	2%-1%
Incremento di superficie totale irrigata	2,40%	2,70%	2,10%	3,30%	3,00%	3,00%	3,5%-1,7%
Investimenti per terreni coltivabili su investimenti totali Asse 1	n.d.	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	11%-14%
Investimenti per infrastrutture su investimenti totali Asse 1	2,50%	0,00%	7,00%	0,00%	5,00%	5,10%	0,0%-0,5%
Investimenti per beni materiali su investimenti totali Asse 1	n.d.	4,10%	4,00%	4,20%	4,20%	4,10%	2%-10%
Giovani imprenditori beneficiari su numero di aziende agricole	0,30%	0,50%	0,70%	0,90%	1,10%	1,10%	1,7%-1,6%
Imprenditori beneficiari su popolazione di 15-29enni	112,4	103	72	65	54	58	2,3-2,6
Numero aziende beneficiarie su totali aziende	0,21%	0,30%	0,30%	1,00%	1,50%	1,00%	0,21%
Area coltivata (coltivata) su totale aziende	1,30%	1,00%	0,80%	1,10%	0,70%	0,70%	1,00%
Incremento in unità di lavoro in aziende agricole	05,00%	05,66%	07,00%	07,10%	5,50%	00,66%	0,00%

Secondo i risultati presentati nella tabella 5, la prima riga potrebbe risultare la più interessante. Dal raffronto tra l'incremento del prodotto nelle unità assistite e l'incremento del prodotto nel settore, ricaviamo un quadro chiaro dell'efficacia della politica.

Sebbene questi valori siano indubbiamente positivi, e questo significa che la politica di sviluppo rurale funziona, tuttavia non sono molto alti e dunque sorgono dubbi circa i reali risultati della politica stessa.

Una seconda questione che desidero porre alla vostra attenzione è il fatto che misure hanno finito col raggiungere valori più bassi di quelli attesi in origine, in particolar modo per quanto riguarda i livelli degli

investimenti. Anche questo diventa un segno negativo dell'efficacia di questo programma. Allo stesso tempo dobbiamo sottolineare le ripercussioni rilevanti sull'occupazione, dato che l'aumento dei posti di lavoro, specialmente per i giovani, risulta ancora più vitale per lo sviluppo rurale. In rapporto a questa questione risulta evidente come il numero dei giovani imprenditori agricoli insediati sia inferiore alle aspettative. Rileviamo altresì come quel numero (che come vediamo è basso) risulta incoraggiante se confrontato con i beneficiari di indennità di cessazione. L'unica lettura possibile è che il numero di agricoltori più anziani che cessano la loro attività produttiva è molto più basso delle aspettative.

Tale discrepanza è chiaramente più ampia se confrontiamo il numero di imprenditori che cessano l'attività rispetto ai nuovi giovani imprenditori. Quello del rinnovamento degli imprenditori agricoli diventa evidentemente un problema strutturale nei confronti del quale il programma non mostra efficacia, mentre la questione è di primaria importanza e deve essere affrontata di petto dai politici, e cioè è necessario introdurre nel settore agrario manager più giovani e meglio preparati.

Tabella 6 - Asse 2 - Risultati principali

Asse 2 - Risultati	2001	2002	2003	2004	2005	2008	Obiettivo
Tempo dedicato da apprendisti	.	5,50%	8,40%	8,30%	9,80%	5,50%	8%
Numero di apprendisti / potenziali apprendisti		8,80%	20,70%	33,50%	57,30%	70,60%	50,70%
Costo apprendista / totale apprendisti	48,00%	45,70%	48,00%	52,40%	53,20%	5-50%	
Costi obiettivi (senza costi di gestione)	n.d.	25,00%	26,10%	22,30%	30,20%	32,60%	3-20%
Progetti su innovazione / progetti su diversificazione	44,00%	44,00%	44,00%	40,30%	40,00%	43,90%	3-20%
Istituzioni specializzate / totale istituzioni w bene	2,00%	8,00%	9,00%	9,90%	8,00%	8,00%	20%

	2005	500%	600%	700%	800%	900%	90%
Istituzioni specializzate / fondi istituzionali sociali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0%
Beneficiari di servizi agro rural / fondi incrementali agricoli	0,00%	22,30%	40,40%	43,00%	49,80%	56,00%	40%-60%
Investimenti per l'azione ambientale / totale investimenti nell'Asse	n.a.	1,30%	7,60%	16,33%	13,40%	13,00%	18%-20%
Investimenti per infrastrutture / totale investimenti nell'Asse	0,00%	15,70%	14,60%	11,00%	8,00%	11,80%	10%-15%
Investimenti immediati / totale investimenti nell'Asse	n.a.	21,60%	84,80%	87,70%	88,20%	88,60%	85%-88%

Questo Asse si occupa in massima parte di capitale umano e di formazione professionale, e dalle cifre emergono due aspetti diversi. Innanzitutto osserviamo che il numero di apprendisti coinvolti dal programma è significativo, specialmente laddove la tabella ci dice che nel 2006 si raggiungeva quasi il 71% di potenziali apprendisti che beneficiavano di un qualche tipo di formazione. Si tratta di un risultato cruciale, seguito poi per importanza dalla percentuale di donne coinvolte, che nel lungo periodo assumeranno un ruolo fondamentale per lo sviluppo di una società rurale migliore.

Tuttavia, il coinvolgimento degli operatori nella formazione deve essere reale, non deve limitarsi a tenerli occupati, e vi è dunque un grande impegno affinché tali corsi siano, e lo saranno, di livello adeguato e pertinenti ai bisogni delle società rurali in via di sviluppo. È inoltre centrale che i progetti finanziati non attivino solamente i corsi, ma che creino condizioni stabili perché in futuro tali corsi possano esistere indipendentemente dai fondi comunitari. Parte dei dati illustrati nella tabella 6 sollevano interrogativi in merito a tali misure, se sono efficaci o se hanno solo prodotto l'ennesimo corso di formazione; e più precisamente, l'orientamento in favore dell'ambiente (che risalta dal numero dei corsi e

dagli investimenti), gli investimenti in infrastrutture, e il numero di istituzioni specializzate mostrano valori inferiori rispetto agli obiettivi prefissati, e questo potrebbe essere letto come un eccessivo assorbimento di fondi per la voce salari docenti.

Riassumendo questa parte, possiamo affermare che Sì, da un lato, le politiche di sviluppo rurale hanno dato un notevole contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle economie rurali portoghesi; tuttavia, dall'altro lato, dobbiamo notare che rimane moltissimo da fare. Lo sviluppo deriva dalla crescita; possiamo discutere su come conservare il patrimonio culturale, le tradizioni, l'ambiente, la gastronomia e così via, ma nulla di tutto questo andrà a buon fine se non generiamo quel reddito che assicurerà alle persone che non vogliono trasferirsi in città dei livelli di vita accettabili. Di conseguenza, un'attenzione speciale merita il lavoro di ricerca di buoni progetti che producano valore aggiunto alle regioni rurali e prevedano la possibilità di esportare le specificità regionali (sfruttando il patrimonio culturale, le tradizioni e così via).

Si evidenzia con chiarezza il ruolo che devono svolgere i progettisti, i centri di informazione, le associazioni e altre istituzioni, cioè stimolare l'emergere di progetti che possano generare valore aggiunto in modo permanente. E questo può e dovrebbe essere ottenuto non solo elaborando buone politiche ma anche diffondendo le buone pratiche e incoraggiando l'aggregazione tra soggetti attivi.

Progetti validi: alcuni casi.

Poiché il tema di approfondimento è in che modo la Politica Agricola Comunitaria contribuisce a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a diversificare l'economia, ho ritenuto utile presentarvi alcuni esempi concreti di progetti che personalmente ritengo interessanti, e che dovrebbero essere replicati. Nel preparare la selezione non mi sono concentrato sul modo nel quale i finanziamenti sono stati impiegati, alcuni di questi per esempio hanno ricevuto finanziamenti mirati solo all'acquisto di attrezzature speciali; quindi non importa come queste società hanno speso i finanziamenti pubblici nel dettaglio, ma dovremmo piuttosto rivolgerci al loro core business e capire in che modo aziende con attività simili possono riuscire nell'obiettivo del miglioramento della qualità della vita diversificando l'economia.

Quizcamp

Il primo esempio è quello della Quizcamp, una società che produce e vende prodotti agro-alimentari rendendoli più attraenti, riuscendo dunque nell'obiettivo di ottenere un valore aggiunto più alto da prodotti agricoli tradizionali. Vediamo cosa dicono di sé stessi sul loro sito web:

"La missione di Quizcamp è di assicurare ai suoi clienti una migliore qualità della vita, offrendo prodotti alimentari sicuri, prodotti nelle campagne e nel rispetto degli standard più severi di sicurezza alimentare, offrendo anche esperienze dirette associate ad attività ludiche ed educative".

Questa società dunque non solo offre prodotti diversi ma presta molta attenzione alla loro commercializzazione, con collegamenti con le catene di negozi che vendono prodotti gastronomici di nicchia. Inoltre, presentano un nuovo concetto di 'mini-garden' che spiegano come segue: "un sistema di vasi modulari che consentono, a tutti e ovunque, una coltivazione intensiva di piante ornamentali, aromatiche, fiori, piccoli frutti, e così via (...). Avreste mai immaginato di poter consumare la vostra colazione raccogliendo le fragole sul balcone? O di ricevere i vostri amici nel soggiorno con le pareti coperte di fiori di incomparabile profumo ed effetto decorativo unico?".

La presentazione del prodotto lascia intendere che è mirato a clienti cittadini, che sono disponibili a pagare un prezzo più alto per un sistema di vasi dalla concezione semplice e per i semi. Si tratta di un caso interessante, che ci insegna una lezione chiara: lo sviluppo può prendere avvio da prodotti comuni e tradizionali ma visti da un'ottica diversa, con l'obiettivo di trovare beni per il quale il mercato è disposto a pagare. Ulteriori informazioni possono essere reperite sul loro sito web: www.quizcamp.com

Granfer

È un grosso impianto che, tra le altre cose, si occupa di trasformazione e imballaggio di frutta per la distribuzione. Negli ultimi 3 anni, la società ha ammodernato le sue linee produttive per rispondere agli standard internazionali più elevati. La ristrutturazione ha riguardato macchinari, linee di produzione e sistemi di refrigerazione.

Ho presentato questo caso perché ci evidenzia la necessità di mantenere nella regione servizi con valore aggiunto, oltre alla produzione agricola di per sé. Inoltre, il loro impegno al raggiungimento degli standard qualitativi più elevati implica la necessità di risultare competitivi. Per ottenere un reale sviluppo delle zone rurali dobbiamo promuovere progetti di questo tipo, che prevedano fasi produttive ad alto valore aggiunto, e che portino ad un loro radicamento in quelle zone. Ulteriori informazioni possono essere trovate sul loro sito web, www.granfer.pt

Frulact

È un'azienda di produzione alimentare, specializzata nella combinazione della frutta con i derivati del latte e dunque, per esempio, yogurt coperti da uno strato di marmellata e confezionati singolarmente, un

tipo di prodotto per il quale il consumatore finale è disposto a pagare un prezzo alto al pezzo.

Sono anche interessanti per la loro strategia di internazionalizzazione; al momento sono presenti in Marocco e Tunisia. Hanno ricevuto molti premi per i risultati raggiunti: SME Excellence nel '98, '99, 2000 e 2001, Innovation in Agro-Industry 2003, Export Oscar assegnato loro dalla Camera di Commercio franco-portoghese, e SME Innovation CO TEC-BPI 2007.

Ma l'aspetto più interessante in rapporto allo sviluppo rurale sta nel fatto che hanno localizzato le loro unità produttive all'interno delle regioni con un altissimo potenziale produttivo di frutta. In questo modo la società non solo si assicura le forniture per le proprie linee produttive, ma alimenta anche un alto potenziale di sviluppo per quel settore nella regione. Ulteriori informazioni possono essere ricavate sul loro sito web, www.frulact.pt

Incopil

Produce essenzialmente condimenti. Il loro prodotto leader è la paprica essiccata in polvere, per la quale è diventata azienda di riferimento sul mercato. La sua storia è interessante perché questa società viene fondata unificando l'impegno di quattordici produttori, che erano prima concorrenti, per rispondere alla crescente competitività dei mercati.

Il successo è in questo caso chiaramente dovuto all'unione di diversi vecchi produttori che erano troppo piccoli per essere competitivi da soli sul mercato. Ed il loro esempio ci mostra uno degli elementi chiave perché le aree rurali abbiano successo, poiché nella maggior parte dei casi vi sono troppi piccoli produttori che non hanno le forze sufficienti per essere concorrenziali. La Incopil invece testimonia come la soluzione può risiedere nella capacità dei produttori di associarsi e promuovere nuovi marchi, invece di lottare ciascuno per affermare il proprio. Per ulteriori informazioni rimandiamo al loro sito web: www.gastronomias.com/incopil/empresa.html

Mora fluiarum

Il Fluiarum è un nuovo concetto; si tratta di un acquario che mostra i diversi habitat esistenti lungo tutto il corso di un fiume. Mora è un paesino nell'Alentejo, in Portogallo, dove è stata presentata questa nuova idea con la creazione del Fluiarum su un classico fiume iberico, il Gadiana.

Ecco l'ottima presentazione che loro stessi propongono: "Benvenuti! Mora Fluiario vi invita ad una gita su un tipico fiume iberico. Vedrete habitat differenti e gli esseri viventi che li abitano. Conoscerete specie

che sono scomparse dai nostri fiumi...".

Sebbene sia stato finanziato con politiche di sviluppo regionale e non di sviluppo rurale, rimane un ottimo esempio di come un unico progetto possa avere un effetto significativo sull'intera regione. Alla fine del primo anno di attività, il Fluviarum aveva totalizzato 210.000 visitatori, e considerato che la popolazione della regione è di soli 5.797 abitanti (secondo un censimento del 2001), diventa evidente le conseguenze enormi che il progetto ha sul paesino.

Quest'esempio ci mostra come i comuni e le altre autorità locali o regionali possono svolgere un ruolo importante promuovendo progetti mirati con un effetto previsto e ampio.

Per ulteriori informazioni rimandiamo al loro sito web: www.fluviariumo-ra.pt Non solo il sito web, ma il posto merita davvero una visita.

Commenti

Per concludere vorrei proporre qualche commento personale su punti che ritengo dovrebbero essere tenuti presenti quando si affronta il tema dello sviluppo rurale. Ma vorrei ancora una volta sottolineare che si tratta solo di commenti personali, non prescrizioni ma spunti di discussione.

Tradizione, storia e patrimonio culturale devono essere valorizzati...MA

Quando si parla di sviluppo rurale, vi sono alcune parole chiave che vengono costantemente ripetute: patrimonio culturale, tradizione, prodotti tipici, gastronomia, turismo rurale e così via, e questo non accade solo in Sicilia o Alentejo, ma ovunque. Tuttavia, a parer mio, sebbene dobbiamo imparare a trarre vantaggi dalla tradizione, dobbiamo andare oltre. Le persone non guadagnano abbastanza con i lavori artigianali, le marmellate o i funghi, nonostante possano esserci ottimi esempi di promozione delle loro attività in settori simili. Comunque questo non è un elemento fondamentale per tenere i nostri giovani nelle regioni. Quando parliamo di sviluppo rurale dobbiamo tener conto del bisogno di portare avanti progetti che porteranno ricchezza nella regione, sufficienti a pagare salari adeguati perché le persone vi rimangano.

Per quanto riguarda la competitività, bisogna tener conto di altri fattori:

- il turismo rurale deve guadagnare in professionalità. Non possiamo aspettarci effetti degni di nota da strutture turistiche che non siano sufficientemente professionali per vincere la sfida della competitività. Il turismo è un'attività imprenditoriale come tante altre, lo stesso vale per il turismo rurale, perché sebbene sia venduto con l'immagine di un ambiente familiare, il cliente si aspetta un servizio di buon livello. Il turi-

smo rurale può portare effetti positivi sullo sviluppo rurale solo se sarà abbastanza competitiva da attirare clienti nell'area. E sappiamo che molti non lo sono;

- dovrebbero esserci dimensioni minime. Nella maggior parte dei casi, nel caso del turismo rurale, un'azienda non sarà redditizia se non avrà una certa dimensione, e se non è redditizia non sarà una leva di sviluppo. Non possiamo attenderci che una struttura turistica con sole 4 stanze sopravviva, né che uno sviluppo florido scaturisca quando l'attività sia gestita da una sola persona che produce marmellate e allo stesso tempo debba stare sul mercato per venderle;
- le partnership sono fondamentali. Nella maggior parte dei casi, i produttori lavorano da soli, ma è necessario raggiungere delle dimensioni che sfruttino al massimo le potenzialità delle regioni. In molti casi l'unico modo per penetrare in alcuni mercati è avere un gruppo di produttori associati. Invece di competere, è possibile trarre tutti dei vantaggi, se è possibile e si riesce a collaborare.

Le persone sono la base

Le aree rurali non sono spazio, campagna o tradizione, sono le persone che le abitano. E dunque lo sviluppo rurale deve essere pensato per le persone, e contare sulle persone. L'unica soluzione per far sviluppare una regione è trovare dei vantaggi competitivi ed esplorarli. E a tal fine è vitale avere giovani motivati e preparati. È essenziale anche un ampio rinnovamento dei manager delle aziende agricole, poiché nella maggior parte dei casi non abbiamo manager ma solo proprietari, e dunque vi è bisogno di un certo numero di queste figure professionali con laurea universitaria. Ma, cosa forse più importante, che sia di mentalità aperta, poiché devono essere capaci di cercare costantemente modi per aumentare la competitività delle loro unità produttive. E l'unico modo per avere successo in tal senso è non limitarsi a produrre un certo prodotto o a conformarsi ad una certa tecnica solo perché si è sempre fatto così. I giovani dovrebbero avere l'opportunità di lasciare le proprie regioni d'origine per visitare altre aree o nazioni per un certo periodo di tempo. Si impara sempre qualcosa dall'esposizione ad altre culture.

La formazione è elemento cruciale, e non solo quella scolastica ma una formazione costante e perenne. Rimane il fatto che le autorità devono operare un'attenta selezione dei programmi di formazione. Infatti formatori che organizzano corsi solamente per presentare statistiche positive sulle frequenze non sono solo inutili ma hanno anche un effetto negativo sull'accettazione generale del bisogno di una forma-

zione permanente.

Imprenditorialità, Innovazione, Capacità di collaborare: elementi chiave da incoraggiare.

Alla fine dei conti l'obiettivo è la ricerca di aziende sane e moderne. Il mondo diventa sempre più piccolo e tutti sono più esposti alla concorrenza. E le aree rurali non si svilupperanno grazie a decisioni o progetti pensati dalle autorità, ma lo sviluppo deve essere alimentato da persone moderne che abbiano la capacità di trovare nuovi modi di fare impresa.

Economia: elemento fondamentale

È evidente che sviluppo è un concetto molto più ampio di crescita, ma non dobbiamo dimenticare che questa include quello. Quando ascoltiamo discorsi sullo sviluppo rurale, il più delle volte notiamo che l'accento è posto sulla conservazione delle tradizioni e su temi simili. In generale concetti più prettamente economici quali profitto o concorrenza non sono molto sottolineati. Ma non vi sarà sviluppo se non si crea ricchezza. Alla base dello sviluppo vi sono condizioni opportune perché gli abitanti di una regione non emigrino, e lasciando da parte ogni accenno alla politica, dobbiamo affermare con chiarezza che Profitto non è solo una parola!!!! È essenziale.

Con riferimento ai concetti di produttività e competitività, dovrebbe essere data priorità ai progetti che mirano a:

- Trovare vantaggi regionali comparativi. Per raggiungere lo sviluppo non dobbiamo solamente tenere d'occhio le nuove aziende, o concentrare l'attenzione solo sulle specificità regionali. Dobbiamo piuttosto trovare il modo perché gli operatori locali traggano profitto da quei vantaggi regionali comparativi. Se una regione è famosa per un tipo di formaggio speciale allora esso deve essere protetto trovando la maniera di utilizzarlo per generare ricchezza.
- Produttività; competitività. I progetti di sviluppo rurale non possono solo essere esempi interessanti di piccoli progetti pilota. Dobbiamo introdurre il concetto di competitività in modo permanente. L'obiettivo che perseguiamo è di trovare modi per sviluppare le aree rurali in modo sostenibile, il che significa che tali progetti devono essere sganciati da qualsiasi finanziamento dopo l'attuazione. Se lavorate a progetti che non sono in grado di sopravvivere senza finanziamenti pubblici, allora si tratta di progetti che sprecano semplicemente il denaro dei contribuenti e non generano sviluppo.
- Soprattutto: Esportazioni. Perché una regione cresca è neces-

sario portare qui più fondi; non possiamo basare lo sviluppo di una regione su progetti che si concentrano principalmente sui mercati locali. I progetti che contribuiranno maggiormente allo sviluppo sono quelli che riescono a vendere i prodotti di una regione che si basano sui suoi vantaggi comparativi. Non solo perché in quel modo la ricchezza viene portata all'interno ma anche perché vendere all'esterno è il modo per diventare più efficaci nella gestione. Per esempio, il vantaggio di avere un formaggio siciliano certificato con la denominazione d'origine protetta procura solo un piccolo vantaggio se viene venduto solo a Palermo. Gli abitanti di Palermo sanno già che quel formaggio viene dalla Sicilia. Dunque la certificazione lì non è molto efficace. Ma quel formaggio si venderebbe bene a New York e Londra, dove la certificazione sarà un valore aggiunto e si potrà imporre un prezzo di vendita più alto.

L'Ambiente sarà un fattore chiave

La questione ambientale è più complessa della sola prevenzione dell'inquinamento, e potrebbe essere percepita come un atteggiamento conservatore nello sfruttamento del territorio. Il tema comprende la conservazione delle specie (in particolar modo quelle autoctone), la protezione degli spazi con una pianificazione ambientale molto attenta, e la salvaguardia del patrimonio culturale, tutti fattori che non dovrebbero essere presi in considerazione solo perché mandano un messaggio politico qualificante. Sono azioni che dovrebbero essere portate avanti per mantenere i vantaggi delle aree rurali. Le regioni e le aree sono diverse tra loro, ma se tentiamo di generalizzare vedremo che i vantaggi comparativi vertono essenzialmente sulle questioni ambientali. Se vogliamo trarre profitto da tali vantaggi dobbiamo preservarle. L'ambiente ci offre un insieme di attrattive piacevoli che possono essere esplorate, e lo sviluppo rurale dovrebbe puntare a renderle redditizie ed esportabili. Ma oltre a questo, esso ci offre molti modi nuovi di generare ricchezza da elementi che non sono mai stati presi in considerazione, e il turismo rurale, il tema del cibo di qualità, o la questione energetica sono solo alcuni di loro, mentre se ne possono trovare altri. Ma soprattutto dobbiamo comprendere che viviamo nei luoghi in cui altri vorranno trascorrere la propria pensione o le proprie vacanze, e ci sarà una ragione se lo desiderano. Dobbiamo solo imparare come trarre vantaggio dal fatto di vivere in aree privilegiate, ed esserne felici.

Prof. Cosmin Salasan

Facoltà di Management in Agricoltura, Università Banat, Timisoara, Romania

Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale in Romania

Se teniamo conto del capitale naturale e del corso lungo il quale si è mosso il suo sviluppo economico nella storia recente (almeno nell'ultimo secolo), diventa evidente come la Romania abbia una chiara vocazione agricola. Durante il quarantennio dal 1848 al 1991, tale vocazione è stata utilizzata in modo industriale, in un'economia centralizzata, mentre era in corso un inarrestabile degrado della situazione generale delle comunità rurali. L'agricoltura divenne inoltre un lavoro 'sporco' accettato da coloro i quali non riuscivano a trovare occupazione in altri settori economici. Il crescente e diffuso decadimento delle condizioni di vita, causato dal mancato adeguamento delle infrastrutture, dei servizi fondamentali e dell'istruzione, ha condotto ad un avvio ritardato (o nuovo avvio) dell'agricoltura a conduzione familiare e ad un consolidamento delle aziende agricole dopo il 1990. Questi cenni storici spiegano in qualche misura lo stato attuale della Romania rurale che entra a far parte della PAC.

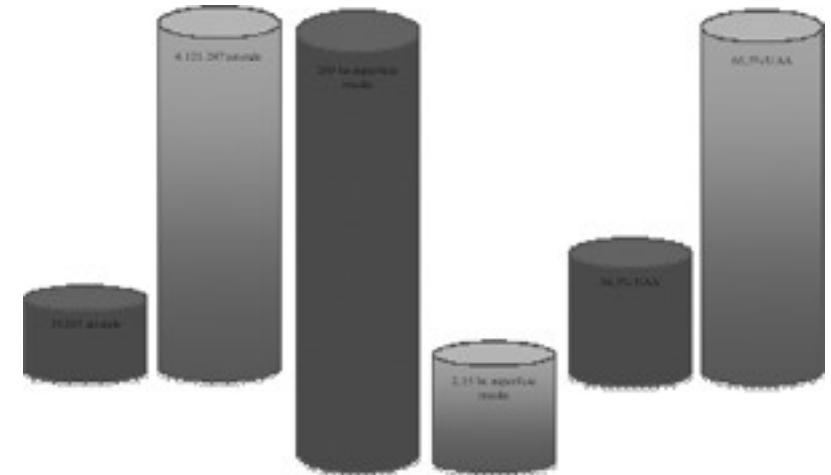
Per quanto concerne le aree rurali desidero sottolineare una serie di caratteristiche che aiuteranno il lettore a comprendere le sfide descritte in quest'articolo. Tra gli stati di recente adesione la Romania è il secondo di in termini di estensione (6% del territorio UE) e il suo PIL rappresenta meno dell'1% del PIL totale dell'Unione Europea. Le aree rurali coprono l'87,1% del territorio nazionale (paragonato all'80% in ambito UE) e il 45,1% della popolazione abita in tali aree.

Secondo le statistiche, il 32% della popolazione attiva è impiegata in agricoltura e silvicoltura e il settore produce il 12,1% del PIL e il 13,6% del valore aggiunto lordo. La produttività è molto bassa (il rapporto lavoro/terra è uguale a 63 AWU o ULU/100 ha) e la bilancia commerciale della produzione agricola è ancora di segno negativo e in continua decrescita (1,3 miliardi di Euro nel 2005).

Le aziende agricole rumene sono essenzialmente di due dimensioni (anche relativamente opposte): poche realtà con un'identità giuridica, per lo più grandi aziende commerciali (18.263 con una media di 269ha, che copre il 34,5% della UAA), e un numero altissimo di aziende individuali, per lo più di sussistenza o di semisussistenza (4.121.247, con una

dimensione media di 2,15 ha, che coprono il 65,5% della UAA). Circa 3 milioni delle aziende che coprono pressappoco il 30% delle terre coltivabili vengono considerate solo di sussistenza.

Grafico del numero di aziende agricole, della superficie media e della quote della UAA totale



Altre cifre di riferimento per la descrizione della Romania rurale evidenziano come il 30% del territorio sia coperto da montagne, mentre le Zone Svantaggiate costituiscono il 12% del territorio, per un totale dunque del 42% di ZS che coprono il 34,5% della UAA. Inoltre, la Romania ha un ambiente naturale ricco e un'alta biodiversità, se includiamo i Monti Carpazi, la Riserva della Biosfera del Delta del Danubio e 300.000 ha di foresta vergine. Il 47% circa del territorio nazionale è coperto da ecosistemi naturali e seminaturali, e circa 2,4 milioni di ha delle praterie seminaturali è classificato ad Alto Valore Naturale.

La popolazione delle zone rurali ha una densità piuttosto bassa e si confronta con infrastrutture di scarsa qualità (la rete idrica raggiunge solo un terzo della popolazione, un decimo della popolazione è collegata al sistema fognario e solo il 10% delle strade raggiunge uno standard adeguato). Anche le infrastrutture sociali di base sono notevolmente meno sviluppate che nelle aree urbane, comprese l'assistenza sanitaria e l'istruzione. L'economia rurale dipende fortemente da agricoltura e silvicoltura, con uno scarso sviluppo di attività alternative e redditi più bassi che nelle zone urbane. Gli ultimi tre paragrafi sono il risultato di un opuscolo sul Programma di sviluppo nazionale rumeno pubblicato

sul sito web del DG Agricoltura, e che illustra come l'economia rurale sia dominata da un'agricoltura e silvicoltura sottosviluppate. Il programma prevede misure specifiche di sostegno in conformità all'Asse 1 che mira a migliorare la gestione di agricoltura e silvicoltura, ad incrementare la competitività per mezzo di investimenti mirati alle aziende agricole, e a ristrutturare e ammodernare i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ricavati dai due settori. Se analizziamo lo stato attuale del comparto, l'Asse 1 svolge un ruolo chiave nel generare cambiamenti strutturali attesi per aiutare gli agricoltori e gli operatori della silvicoltura ad affrontare, insieme con coloro che si occupano di trasformare i prodotti agro-alimentari, la concorrenza del mercato comune.

Come detto prima, la maggior parte degli investimenti per la modernizzazione, in special modo quando i risultati della produzione agricola sono ben al di sotto della media comunitaria, avranno come obiettivo quello di intensificare la produzione, ma potranno causare un aumento della pressione sull'ambiente a medio e lungo termine. Inoltre, uno sviluppo squilibrato (attraverso gli investimenti) può ampliare il divario tra le due dimensioni di aziende e disincentivare gli agricoltori che vogliono continuare su piccola scala. Questo possibile e malaugurato esito avrebbe conseguenze sociali importanti, con l'abbandono dell'agricoltura con effetti anche sulla conservazione dell'ambiente, ma demotiverebbe anche i giovani dal rimanere o tornare ai loro paesi. Permane tuttavia la 'speranza' precisa che la forza lavoro disponibile si muoverà nel quadro del sostegno previsto dall'Asse 3 e porterà avanti la diversificazione dell'economia abbassando la pressione sociale che può potenzialmente danneggiare le aree rurali ed allo stesso tempo causare un vuoto economico.

La 'speranza' summenzionata si manifesta attraverso la diversificazione e lo sviluppo delle attività rurali, tra le quali il turismo, e attraverso un serio miglioramento delle infrastrutture. Poiché, se l'agricoltura è in cattive condizioni in più di due terzi del paese, allora la possibilità di migliorare la qualità di vita nei paesini dovrà trovarsi altrove, in attività diverse. L'intero Asse 3 del Programma di sviluppo nazionale fa riferimento alla qualità della vita nelle aree rurali ed alla diversificazione della loro economia. Tale asse mira a differenziare le attività economiche non agricole all'interno delle aziende e ad incentivare i piccoli imprenditori sempre nelle aree rurali. L'avvio, il miglioramento e la diversificazione di tutte le strutture turistiche e di attrazione, congiuntamente alla creazione ed ammodernamento delle infrastrutture rurali fondamentali, occupano un ruolo centrale in questo Asse. Lo stanziamento totale per gli

interventi essenziali citati ammonta a più di due miliardi di Euro per l'intero periodo di programmazione, divisi in tre quarti alle infrastrutture e un quarto al turismo.

La diversificazione delle attività economiche rurali viene anche finanziata attraverso un sostegno temporaneo alle aziende agricole di semi-sussistenza e per mezzo della misura che si occupa di formazione professionale, azioni informative e diffusione della conoscenza. Sebbene vi sia bisogno ancora di molti investimenti, nel periodo di preadesione il Programma SAPARD ha sortito un effetto positivo dal punto di vista sociale ed economico attraverso la misura sulla diversificazione in attività non-agricole. Conformemente alla Relazione di Monitoraggio del marzo 2007, 337 progetti su 1.112 appaltati nell'ambito di questa misura con una dotazione di 73,7 milioni di Euro sono stati portati a termine, ed hanno creato e mantenuto 1.011 posti di lavoro. Si stima inoltre che prima della fine del periodo di finalizzazione per il resto dei progetti verranno creati e mantenuti altri 3.336 nuovi posti di lavoro.

La Misura 3.4 del programma SAPARD, 'Sviluppo e diversificazione delle attività economiche generatrici di attività multiple e di redditi alternativi', ha finanziato gli investimenti sul turismo rurale e di altro tipo, quale equestre, montano ecc., e tali tipi di investimenti hanno rappresentato la fetta maggiore in questa misura. La Relazione di Monitoraggio redatta a marzo mostra che nel periodo agosto 2002 settembre 2006, sono stati appaltati 727 progetti in base alla sotto-misura sul turismo per un valore approssimativo di 64 milioni di Euro 121 dei quali sono stati portati a termine. Considerando il totale dei progetti appaltati si sono ricavati approssimativamente 13.000 posti letto e i progetti portati a termini hanno creato circa 726 nuovi posti.

La dotazione finanziaria per la creazione e lo sviluppo di micro-imprese nelle regioni rurali attraverso il programma nazionale è destinata a sostenere circa 10.000 imprese entro il 2013, con la creazione di 30.000 posti.

Questo avrà come conseguenza una crescita di circa il 2% del tasso di occupazione nei settori secondario e terziario, solo grazie a questo tipo di sostegno. Inoltre, gli incentivi alle attività turistiche mirano ad aggiungere un 2,52% di crescita del tasso di occupazione creando altri 40.000 posti con un numero di 7,5 milioni di turisti attesi. Naturalmente, quando parliamo di attività turistiche pensate per le regioni rurali dobbiamo poi effettuare una divisione per tipologia, includendo l'agriturismo, il turismo rurale e del tempo libero.

Il terzo filone di intervento, che è forse anche il più importante per sostenere ed incentivare le misure sopra descritte di diversificazione dell'economia rurale, fa riferimento al rinnovamento ed allo sviluppo dei paesini adeguando i servizi di base per l'economia rurale e la popolazione, e riqualificando il patrimonio culturale presente. Questa misura, di gran lunga la più rigorosa in termini di dotazione economica, è anche una delle più finanziate, con un totale di spesa pubblica che supera 1,5 miliardi di Euro. Più di 5 milioni di abitanti nelle zone rurali, appartenenti a più di 1.000 comuni, beneficeranno degli effetti delle azioni e dei progetti intrapresi in conformità a questa misura, e che raggiungeranno il 50% della popolazione di riferimento. In termini concreti questo si tradurrà in più di 3.000 km di strade, più di 6.000 km di rete idrica e 5.000 km di rete fognaria. Secondo le stime questo produrrà 4.000 nuovi occupati.

Lungo tutto il periodo di pre-adesione sono stati portati a compimento una serie di progetti infrastrutturali grazie al Programma SAPARD (2.558 km di strade costruite o ammodernate, 4.918 km di rete idrica, 863 km di rete fognaria) insieme ad una serie di progetti mirati alle attività artigianali (19 realtà artigianali sostenute, nelle quali sono occupati 155 artigiani), mentre rimangono piuttosto ingenti i fondi necessari per riqualificare e sviluppare i paesi. I benefici dei finanziamenti per progetti riguardanti le strutture essenziali (strade, rete idrica e fognaria) hanno raggiunto 821 comuni, divisi in 441 progetti per strade, 295 per acqua e 85 per fognatura.

Il Ministero dell'Agricoltura e della Sviluppo Rurale ha raccolto una sfida importante attraverso l'Autorità di Gestione del Piano nazionale di sviluppo, e cioè sostenere tali cambiamenti specialmente quando lo sviluppo avviene parallelamente in più settori. L'Asse 1 e 3 non sono in concorrenza tra loro ma mirano ad avere una sorta di azione complementare, da non confondere con la complementarietà dei programmi. Da questo può risultare che tutta una serie di soggetti che operano attualmente in agricoltura abbandoneranno il settore, poiché non avranno la capacità finanziaria per attuare il sostegno garantito dal primo asse al fine di far crescere e mantenere la crescita delle attività agricole e forestali, e perderanno quindi la motivazione per continuare a coltivare dato il potenziale basso livello di reddito. La pietra miliare del programma per questa categoria è rappresentata dalla possibilità di sviluppare attività non-agricole parallele nell'ambito delle misure di diversificazione. Ma vi è ancora da risolvere un punto, e cioè la capacità di pre-finanziamento di coloro che presentano i progetti! Ipotizzando che un certo numero di loro non avrà la possibilità di soste-

tere l'attuazione anticipando le spese nell'ambito dell'Asse 1, è estremamente probabile che non saranno in grado di farlo nemmeno per le misure dell'Asse 3.

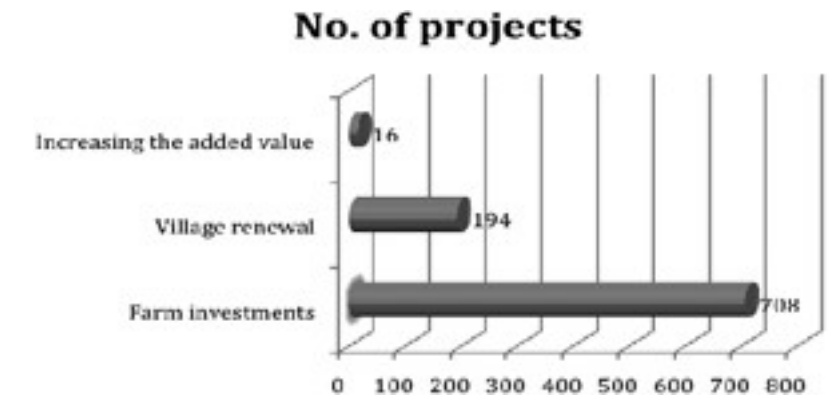
Riguardo ai miglioramenti infrastrutturali attesi entro la fine del presente periodo di programmazione (2013-2015), la misura destinata alla riqualificazione dei paesi è stata già avviata a marzo di quest'anno (2008) insieme alla misura sugli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole e alle misure destinate ad incrementare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Al primo bando per la presentazione di progetti nel periodo tra il 3 e il 28 marzo, hanno risposto 918 soggetti con progetti che ammontano a più di 700 milioni di Euro (precisamente 728,1) per tutte e tre le misure aperte:

- 708 progetti che richiedono 291,26 milioni di Euro per investimenti nelle aziende
- 194 progetti che chiedono 405,98 milioni per il restauro dei paesi
- 16 progetti per 31,45 milioni per incrementare il valore aggiunto.

Le aspettative iniziali sulla dotazione finanziaria mensile, 194,31 milioni di Euro, sono state di gran lunga superate dal primo gruppo di progetti presentati.

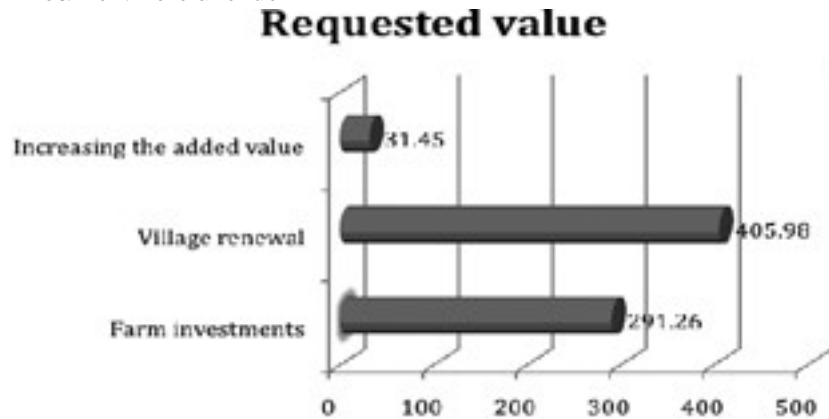
Numero dei progetti presentati a marzo 2008 nell'ambito del Piano nazionale di sviluppo rurale in Romania

Numero di Progetti/Aumento del valore aggiunto - Riqualificazione dei paesi - Investimenti nelle aziende



Valore richiesto dei progetti presentati a marzo 2008 nell'ambito del Piano nazionale di sviluppo rurale in Romania

Valore richiesto/ Aumento del valore aggiunto - Riqualificazione dei paesi - Investimenti nelle aziende



Sarebbe opportuno inserire un commento riguardo al lavoro amministrativo preparatorio per gli accordi di attuazione rispetto alla misura che si occupa della riqualificazione dei paesi, e che si rivolge principalmente alle comunità locali. Poiché i fondi complementari del FEASR si basano sul principio che al beneficiario vengono rimborsate le spese documentate, deve esservi una capacità finanziaria sufficiente per anticipare le spese. In particolare, per quanto riguarda la misura sulla riqualificazione dei paesi e la capacità delle comunità locali di pre-finanziare i lavori infrastrutturali, la misura prevede che una somma pari al 20% di quella ammissibile alla richiesta può essere offerta come pagamento anticipato. Purtroppo le amministrazioni locali non erano a conoscenza di tale possibilità e dunque somme rilevanti di denaro, che sono assolutamente necessarie per avviare i progetti, non sono ancora disponibili. Proviamo ad effettuare una stima di massima del primo gruppo di progetti presentati; 405,98 milioni di Euro significano 81 milioni di Euro di potenziale pre-finanziamento. Immaginiamo che una contea abbia solo 10 progetti approvati quest'anno con una somma richiesta di 2,5 milioni di euro ciascuno; si avrà dunque un totale di 5 milioni di Euro da anticipare dal bilancio della contea che non sono stati previsti a questo scopo. Riteniamo dunque che dovrebbero essere siglati degli accordi di emergenza per permettere alle comunità rurali di agire tempestivamente e secondo la tempistica prevista per l'attuazione dei progetti approvati.

Dr.ssa Liene Feldmane

Esperto di sviluppo rurale - Lettonia

Migliorare gli standard di vita nelle aree rurali e diversificare l'economia rurale: il contributo della PAC

La politica di sviluppo rurale contribuisce a preservare il paesaggio delle campagne come noi lo conosciamo. Mentre l'agricoltura diventa più moderna e l'Unione Europea si orienta sempre più verso il settore dei servizi, l'attività agricola ha cessato di essere la fonte di occupazione primaria. Da qui la crescente attenzione al ruolo degli imprenditori agricoli nello sviluppo rurale che riguarda anche la silvicoltura, la biodiversità e la diversificazione delle economie rurali con l'obiettivo di creare posti di lavoro alternativi e di proteggere l'ambiente.

La PAC assiste gli agricoltori che si aprono a nuove coltivazioni da destinare a biocarburanti o biomasse per la produzione di energia elettrica e fornisce loro sostegno finanziario.

Tuttavia l'agricoltura rimane pur sempre l'attività economica principale nelle aree rurali. La crescita dell'occupazione in altri settori è stata fiacca poiché le attività di base dell'economia rurale hanno al confronto limitate alternative. Il tasso dei soggetti in cerca di occupazione nelle zone agricole è stato più basso rispetto alle aree urbane: rispettivamente il 6,7% e 6,9%, ma tale differenza può essere spiegata tenendo conto del fatto che le cifre includono coloro che lavorano presso la propria azienda e per i quali dunque produrre per la propria sussistenza è una sostanziale fonte di reddito.

La disoccupazione reale è notevolmente più alta nelle aree rurali che sono naturalmente predisposte a forme di disoccupazione nascosta, quale per esempio l'insieme di membri della famiglia che lavorano nell'azienda ma non vengono pagati, e i lavoratori part-time. Un problema di rilievo è rappresentato dal crescente numero di disoccupati tra la popolazione in fase di pre-pensionamento che ha superato i 50 anni d'età e più.

Secondo i dati sulla gestione dei terreni pubblicati il 1 gennaio 2006, la superficie di terreno agricolo in Lettonia ammonta a 2,46 milioni di ettari o 38,5% della superficie del distretto, così divisa: terreno seminativo 1,8 milioni di ettari o 72,9%, i frutteti 29.000 ha o 1,2%, praterie 226.000 ha o 9,2% e pascoli 410.000 ha o 16,7% (nel 2005 il seminativo era il 2% in più rispetto al 2006, ma i pascoli erano diminuiti del 2% nello stesso periodo). La superficie totale del terreno agricolo bonificato è di 1,6 milioni di ettari.

La Lettonia è adatta alla coltivazione dei cereali, per via delle particolarità del suolo, e nelle diverse regioni è possibile scegliere la varietà o la specie che può essere coltivata con profitto rispetto a quel clima e suolo particolari. La produzione cerealicola rappresenta dunque il settore trainante.

La produzione lattiero-casearia costituisce uno dei settori di base, e copre circa il 25% della produzione agricola. Nonostante le tendenze positive osservate negli ultimi anni, il settore lattiero-caseario rimane piuttosto frammentato: il 50% circa di tutte le aziende sono di piccole dimensioni (5 vacche al massimo) e includono il 39% circa di tutte le vacche da latte in Lettonia, mentre solo il 27% delle vacche si trova in aziende con più di 50 capi. Il lino è l'unica fibra naturale prodotta tradizionalmente, e nel paese vi sono le condizioni agro-climatiche adatte. Nel corso degli ultimi anni le aree piantate a lino si sono ridotte, dunque i produttori hanno ricevuto maggiori quantità di fondi rispetto al passato. Tuttavia questo non ha portato ad un aumento delle aree produttive, anzi nel 2006 sono diminuite del 31,2% rispetto al 2005.

Tra le altre colture, le patate sono al terzo posto in termini di uso di terreno agricolo per generare il totale del valore aggiunto del settore. L'area coltivata a patate e la produttività tendono a decrescere. Nel 2006 la maggior parte della superficie che veniva impiegata per la coltivazione di patate per alimentazione umana e animale; 2.000 ha circa producevano per ottenere poi fecola di patate e 300 ha per produrre semi certificati.

Un'attività agricola a bassa intensità ha una ricaduta positiva sulla biodiversità, ma vi sono anche ampie aree di terreno agricolo abbandonato e infestato da arbusti ed erbacce, con conseguente riduzione della prevalenza di specie di erbe da pascolo che di tanto in tanto hanno bisogno di essere tagliate specialmente in zone paludose o umide, dove il taglio meccanico è impossibile e l'area non è richiesta come terra da pascolo. Le praterie sono messe in pericolo da diversi fattori quali crescita eccessiva, o trasformazione in terre coltivabili o pascoli perenni, e non ultimo dal potenziale imboschimento a causa della loro scarsa produttività.

In Lettonia vi sono ancora lotti con piccole aziende dove la popolazione produce per uso personale. Molti agricoltori hanno venduto la propria terra ma altri provano a coltivare prodotti speciali, con antichi metodi casalinghi o ad avviare aziende polifunzionali.

Non abbiamo dati statistici in merito ma di seguito illustrerò alcuni esempi.

Di recente ci si è rivolti alla produzione di bacche, in particolare di frut-

ti di bosco quali diverse varietà di mirtilli, il camemoro, che però sono difficili da trasportare, e dunque ci si può recare nell'azienda e raccogliere da soli i frutti.

Ecco la storia di una famiglia di agricoltori che iniziarono a produrre fragole, ma il loro terreno era insufficiente a garantire una produzione adeguata e costante ai supermercati. Avevano dunque bisogno di trovare nuove opportunità. Dapprima gli amici e i parenti andavano a raccogliere da sé i frutti, e mano a mano i visitatori divennero sempre più numerosi. Da qui l'idea di costruire piccole casette per gli ospiti, che potevano anche usufruire della sauna, e poco a poco è nata così la Fattoria delle Fragole, oggi molto conosciuta, dove vengono offerti tutto l'anno cibi o perfino diete, trattamenti benessere, massaggi, il tutto a base di fragole.

Un'altra formula spesso utilizzata è quella di creare veri e propri zoo, con molte specie di animali presenti in un'unica fattoria e impiegati per lo più per coltivazioni biologiche ed estensive. Sono diffuse le fattorie con animali da pelliccia.

Un'altra storia è quella di alcuni agricoltori che hanno smesso di coltivare e hanno creato un albergo per cani molto speciale: hanno iniziato con i cuccioli ed ora accettano solo cani nel loro albergo.

I piccoli proprietari agricoli sono attivi nel settore del turismo rurale, e offrono ospitalità per seminari o altri incontri. Altri offrono la possibilità di imparare attività tradizionali quali fare il pane, o tutto quanto riguarda la sauna, oppure creano fattorie aperte dove imparare a svolgere lavori agricoli.

La capacità attrattiva delle zone rurali è arricchita dalla presenza di un notevole patrimonio culturale e storico, di tradizioni e attività artigianali. Gli investimenti destinati alle infrastrutture culturali, come per esempio per la conservazione del patrimonio di interesse storico in genere nonché dei servizi culturali, assicura la disponibilità di un paniere minimo di servizi nelle zone rurali.

Un uso intelligente delle risorse culturali finisce col promuovere lo sviluppo sostenibile.

Un ambiente culturale sottosviluppato è uno dei fattori che contribuisce alla migrazione della popolazione economicamente attiva verso aree che offrono più opportunità, laddove l'alta qualità dell'ambiente circostante costituisce una base per attività economiche e sociali nelle zone agricole e promuove l'occupazione, le imprese, l'istruzione, le specificità locali e la qualità della vita.

Le tecnologie informatiche offrono oggi opportunità eccellenti per lo sviluppo del turismo rurale e di altri tipi di imprese non strettamente agricole. Lo scarso utilizzo di internet in quelle aree è un fattore scorag-

giante, e secondo i dati solo l'11% della popolazione rurale lo utilizza contro il 29% della popolazione urbana, e solo il 16% degli utenti della rete risiede in zone rurali, che risentono negativamente anche di un'insufficiente conoscenza dell'uso di tali sistemi.

Quello delle infrastrutture è uno dei problemi principali che dissuade le grandi unità produttive e gli investitori dallo spostarsi verso le campagne e li induce a rimanere il più vicino possibile alle aree urbane.

Allo stesso tempo però è diffuso l'artigianato che viene praticato dagli anziani, come il ricamo, la tessitura, il lavoro a maglia, l'arte dell'intrecciare i cesti e la terracotta. Diventa altresì sempre più comune la lavorazione fatta in casa di cibi quali cavoli sottaceto, rafani, pane fatto in casa, tisane di piante selvatiche, birra, torte e altro.

Un esempio: una donna ha aperto un panificio in campagna dove prepara un pane fresco e saporito, con annesso un piccolo negozio dove i clienti possono acquistare diversi tipi di pane e dolci. Inoltre ha creato e aperto un Museo del Pane con un'interessante esposizione sulla storia del pane e di strumenti per la sua preparazione. Il cibo fatto in casa trova un mercato favorevole presso la popolazione rurale e anche cittadina.

Un grande sostegno a queste imprese rurali è stato dato dall'attività del Piano di Sviluppo Rurale 'Sostegno a imprese che praticano un'agricoltura di semisussistenza'. Si potevano ricevere 5.000 Euro per 5 anni, e pur non essendo una grande somma ha dato la possibilità a piccole aziende agricole di ammodernare i granai, avviare coltivazioni o di aumentare il bestiame. Alcuni imprenditori agricoli hanno impiegato tale finanziamento per passare ad altri tipi di economia rurale.

Noi auspichiamo che il sostegno finanziario garantito dal Piano di Sviluppo Rurale aiuterà i piccoli agricoltori e gli imprenditori che praticano attività non tradizionali, come previsto dal sotto-programma 3.1 'Diversificazione delle attività economiche generatrici di redditi alternativi'. Nell'ambito di tale sotto-programma, sono state applicate molte misure significative al fine di incrementare e diversificare l'occupazione rurale, le opportunità di impiego al di fuori dell'agricoltura tradizionale, aumentare il reddito della popolazione delle campagne e fornire redditi differenziati e più opportunità di lavoro. Si sono ottenuti buoni risultati nel campo della produzione di carburanti alternativi.

Questo è da mettere in relazione ad una ristrutturazione economica generale che si concentrerà maggiormente sui requisiti ambientali, ed anche ad una rapida crescita dell'edilizia residenziale (abitazioni private). Mentre le infrastrutture comunemente utilizzate (fornitura di gas) sono spesso scarsamente sviluppate nei villaggi di recente sviluppo, i sistemi di riscaldamento individuale sono diventati via via più diffusi.

Cresce anche la richiesta di carburanti alternativi.

L'obiettivo dell'Asse 3 è quello di promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali assicurando finanziamenti per il miglioramento del sistema viario locale e delle infrastrutture necessarie ai Gruppi di Azione Locale per diversificare le attività economiche ed anche per conservare e valorizzare il patrimonio culturale di quelle zone.

In seguito ad accordi di cooperazione nazionale e bilaterale sono state avviate in Lettonia tutta una serie di iniziative locali e di attività per lo sviluppo delle risorse umane. Tali accordi hanno creato le basi per una migliore comprensione dell'approccio dal basso e hanno aiutato ad accumulare esperienze nel lavoro in partnership locali e regionali. Gli attori principali coinvolti in queste attività sono stati il Ministero dell'Agricoltura, le Agenzie di Sviluppo Regionale, le autorità locali e le ONG.

Il Documento Unico di Programmazione, Obiettivo 1, per il periodo 2004-06, misura 4.6 Sviluppo di azione locale (misura tipo iniziativa LEADER+) mirava a finanziare uno sviluppo rurale sostenibile a livello locale aumentando la capacità della popolazione locale e delle istituzioni al fine di far crescere l'approccio LEADER, trovare un modo nuovo e più proficuo di affrontare i problemi annosi e difficili da risolvere, e di sfruttare le possibilità offerte, trarre conclusioni riguardo alla direzione che le future politiche di sviluppo dovranno seguire e giungere ad una migliore comprensione dell'approccio dal basso.

Gli obiettivi specifici della misura erano i seguenti:

- 1) sviluppare efficaci capacità e competenze amministrative a livello locale per garantire la diffusione dell'approccio LEADER + in un contesto di sviluppo locale;
- 2) incentivare la partecipazione delle comunità rurali all'elaborazione e applicazione di strategie di sviluppo locale;
- 3) istituire Gruppi di Azione Locale per applicare strategie e progetti di sviluppo locale.

Alle fine del 2006, il Ministero dell'Agricoltura ha selezionato 28 partnership che soddisfacevano i criteri dei GAL e 11 di questi hanno ricevuto formazione e sostegno metodologico, che hanno portato poi all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale per il periodo 2007-2013. 17 dei GAL scelti hanno predisposto strategie pilota di sviluppo rurale che soddisfano tutti i criteri di qualità e hanno ricevuto i finanziamenti per l'attuazione di tali strategie fino al 30/06/2008.

28 GAL coprono l'83% del territorio della Lettonia qualificato per la

creazione di GAL. Il territorio nel quale questi operano conta 724.243 abitanti o il 71% di coloro che abitano i territori che rispondono ai criteri di formazione dei GAL e il 32% della popolazione lettone.

Nel quadro dell'approccio LEADER la popolazione socialmente attiva ottiene nuove idee imprenditoriali e il sostegno necessario a svilupparle. Per esempio la Association of Rural Women, in collaborazione con una banca, aveva un progetto di microcredito per donne che vivono nelle campagne per fornire il capitale iniziale per avviare l'impresa. Le donne in gruppi di 2-4 al massimo presentavano la loro idea, indicando anche la prima donna che avrebbe beneficiato del finanziamento di circa 1.000 Euro e avrebbe avviato l'impresa con il sostegno però delle altre. Successivamente la prima avrebbe girato la somma ricevuta in origine alla seconda donna che poteva dunque avviare la propria impresa e così via per tutte le altre. Il denaro passava poi al gruppo successivo.

Grazie a questo progetto molte donne sono diventate imprenditrici in settori quali, per esempio, architettura del paesaggio, parruccheria, sartoria, organizzazione di eventi, istruzione, giurisprudenza e servizi contabili, coltivazione di funghi, sport e piccole attività agricole.

Un esempio interessante è rappresentato dalle case delle tradizioni contadine; una donna ha pubblicato un libro sulle tradizioni lettoni legate al matrimonio e ha aperto un museo del matrimonio. La madre ed il padre si sono lasciati coinvolgere impersonando i ruoli di ufficiale di stato civile e fotografo, e hanno raccolto anche informazioni fondamentali. La donna ne ha poi fatto una piccola impresa (organizzazione di matrimoni, consigli pratici, conoscenza delle cerimonie).

Vi sono molti buoni esempi ma a volte non si hanno informazioni sui progetti innovativi che vengono portati avanti, e dunque verrà istituita in Lettonia una Rural Network che contribuirà a facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche. Inoltre, al fine di elaborare strategie di sviluppo rurale per il programma LEADER, gli imprenditori si raggruppano nella speranza di trovare una lingua comune per intendersi sul come migliorare le condizioni di vita nelle aree nelle quali vivono e su come rendere redditizie le proprie imprese.

Per concludere, la PAC si sta mostrando efficace nel miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali in genere, e ho qui dimostrato come i programmi della PAC riescono a fornire ai piccoli imprenditori non solo il sostegno finanziario ma anche, attraverso l'esempio delle attività LEADER, la forza d'animo e il sostegno reciproco tra 'colleghi' che condividono un atteggiamento mentale analogo.

Prof.ssa Julia Markova Doitchinova
Docente Dip. di politiche agricole, University of National and World Economy, Sofia, Bulgaria

Azienda agricola bulgara multifunzionale opportunità per la diversificazione dell'economia rurale

Lo scopo dell'articolo è quello di valutare le condizioni delle aziende bulgare con attività multifunzionale, sulla base della valutazione di esempi di buone prassi provenienti da diverse regioni del Paese, per suggerire le tendenze della diversificazione delle regioni rurali.

1. L'azienda agricola multifunzionale in Bulgaria.

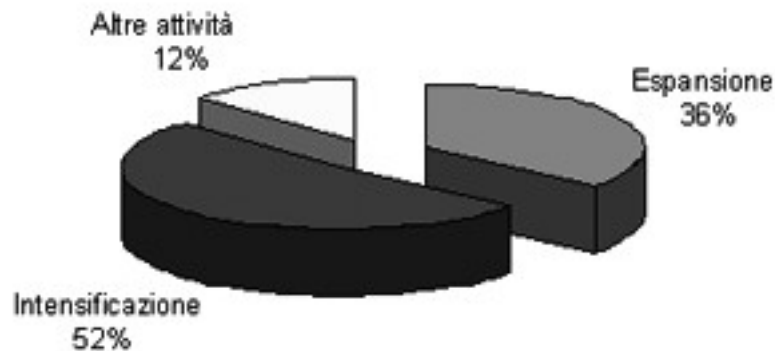
Negli ultimi anni il lavoro di ricerca degli studiosi di economia agraria nel nostro Paese è passato progressivamente dai problemi relativamente modesti della previsione dei risultati dell'attuazione della PAC e della compatibilità dei prodotti alimentari bulgari, alla diversificazione dell'economia rurale. Si richiama in particolare modo l'attenzione sulle opportunità di conduzione alternativa nelle regioni rurali, e sullo sviluppo integrato delle regioni rurali. I primi risultati dei nostri lavori scientifici e del censimento delle cosiddette attività non agricole, effettuato nel 2003, mostrano che solo il 4,41% del totale delle aziende agricole svolge tale attività. Queste aziende agricole rappresentano quasi il 24% delle aziende con dimensioni maggiori di 1 UDE, e il 63,2% dei produttori agricoli iscritti durante lo stesso anno.

Questi dati, oltre ai risultati di diverse indagini, indicano il grande interesse dei produttori bulgari per le attività collegate all'agricoltura e alle regioni rurali. In Bulgaria, nel 2003, prevalgono le aziende agricole che intensificano la partecipazione alla catena agro-industriale, trattando prodotti agricoli e/o realizzando vendite dirette, servizi meccanizzati e altro. Queste aziende rappresentano il 52 % (Figura 1).

Tra queste, maggiore è la diffusione di aziende conserviere (47,33%), seguite dai produttori che offrono servizi meccanizzati (33,54%). Al secondo posto si trovano i produttori che hanno scelto modi diversi per utilizzare le risorse dell'azienda agricola e le loro famiglie: 36%. Tali persone sviluppano attività quali agriturismo, lavorazione del legname, produzione di energie rinnovabili, piscicoltura, artigianato e altre attività. Insieme ad altre attività collegate (12,64%), queste aziende agricole rappresentano la base per la differenziazione dell'economia rurale, per la diversificazione delle fonti di reddito delle rispettive famiglie, e offrono molti mezzi necessari per i servizi destinati alla popolazione. I dati della Figura 1 sono stati confermati dai risultati dell'indagine tra le aziende agricole con attività multifunzionale, effettuata nel territorio di

5 comuni in Bulgaria nell'estate del 2007 (Kanchev, Doitchinova, Miteva, Stoyanova, 2008). In base all'indagine (Figura 2), prevalgono i produttori che utilizzano gli effetti dell'integrazione dell'agricoltura con l'agroindustria (38 %).

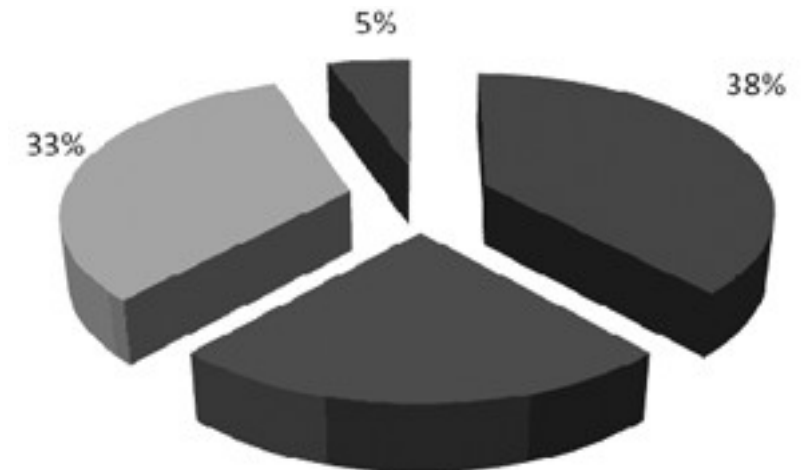
Figura 1. Distribuzione delle aziende agricole per tipo di attività multifunzionale



È notevole la quota relativa delle aziende che utilizzano contemporaneamente gli effetti dell'integrazione con le attività e i servizi di lavorazione e che, nello stesso tempo, con ciò diversificano la loro attività attraverso l'offerta di servizi diversi, turismo (33%) e altro. In terzo luogo, il 24% dei produttori agricoli offre il proprio contributo alla diversificazione dell'economia rurale, ma solo il 5% produce per mercati specifici. Il confronto tra cinque zone di ricerca ha consentito di scoprire una maggior propensione verso l'attività multifunzionale da parte dei produttori di comuni ubicati nelle vicinanze delle grandi città e nelle zone rurali in cui prevale la produzione cerealicola. Come motivi principali sono stati indicati la maggiore domanda di prodotti agricoli di qualità e i servizi variabili, oltre alla necessità di ridurre la stagionalità nei redditi e nella spesa delle aziende agricole.

La ricerca ha rappresentato un notevole potenziale per lo sviluppo dell'attività multifunzionale. Su 108 produttori intervistati, attualmente il 50% ha sviluppato attività multifunzionali. Contemporaneamente il 74% degli occupati nelle attività agricole esprime l'intenzione di sviluppare altre attività, principalmente nel settore agriturismo, delle vendite dirette e della fornitura di servizi.

Figura 2 - Distribuzione delle aziende agricole in base alla strategia.



2. Buone prassi per lo sviluppo delle aziende agricole

Nonostante la grande varietà di attività multifunzionali e di opportunità da abbinare al processo produttivo dal punto di vista della direzione principale per lo sviluppo delle aziende agricole, il gruppo di esperti ha formulato cinque tipi principali di aziende multifunzionali (Tabella 1).

Tabella 1. Tipi di aziende agricole con attività multifunzionale, a seconda della strategia di sviluppo.

Strategia di sviluppo	Tipo di azienda con:
A) Espansione della capacità per mezzo di servizi e integrazione verticale.	Attività multifunzionale nella catena agroindustriale.
B) Espansione dell'attività di tipo non agricolo.	Attività multifunzionale nel contesto regionale.
C) Espansione per mezzo di attività multifunzionali, verso la catena agroindustriale e le attività non agricole.	Attività multifunzionale nel contesto regionale e nella catena agroindustriale.

<p>D) Espansione per mezzo della direzione verso colture agricole specifiche, volta alla produzione di biocarburanti, oppure diretta verso mercati specifici (produzione biologica).</p>	<p>Attività multifunzionale volta alla tutela ambientale e alla tutela della salute dei consumatori.</p>
<p>E) Espansione dell'utilizzo delle risorse e dei risultati dei processi produttivi agricoli.</p>	<p>Utilizzo dei risultati del processo produttivo agricolo per migliorare la qualità della vita dei componenti del nucleo familiare, del microambiente o dei luoghi di lavoro dell'azienda.</p>

Strategie di tipo A

Un esempio di Strategia ? è un'azienda agricola nel comune di Sinistra, specializzata nella produzione cerealicola su una superficie di 700 ha. L'azienda fornisce servizi agrochimici, commercia fertilizzanti, fornisce servizi di consulenza e produce pane e prodotti di pasticceria. L'azienda è iscritta nel comune di Sinistra, anche se una parte della superficie agricola si trova nel territorio di altri comuni. La struttura produttiva è tipica della regione: frumento (circa metà della superficie), girasole e mais (per la produzione di sementi e granaglie).

Una parte del terreno è ceduta in affitto, con contratti della durata di sette anni. Il pagamento dell'affitto è di 75 euro/ha. Inoltre durante le annate positive vengono prodotti 5 l di olio vegetale oppure 10 kg di farina per ettaro.

Negli ultimi anni i proprietari hanno cercato attivamente delle opportunità per modernizzare le tecnologie applicate: sono stati acquistati una mietitrebbiatrice nell'ambito del progetto SAPARD, e due trattori utilizzando i programmi del Fondo "Agricoltura". Attualmente l'azienda agricola ha tre trattori, due mietitrebbiatrici, un'irroratrice, uno spandiconcime, un magazzino e un silos di stoccaggio delle granaglie. Dieci persone, di cui 4 addetti alle macchine, sono impiegate stabilmente. La forza lavoro della famiglia è di 3 persone: i genitori con una laurea in agraria e il figlio di 28 anni con una laurea in marketing.

L'intero ciclo produttivo, dai semi al pane, è chiuso, poiché la materia prima viene lavorata nel loro stesso mulino. Ciò assicura la farina ai tre panifici dell'azienda, che si trovano nei paesi vicini.

Il proprietario e amministratore ha 55 anni e viene definito un rappre-

sentante del tipo diversificato di agricoltore, che di regola danno priorità alle attività terziarie e di trasformazione legate all'agricoltura, che forniscono un valore aggiunto al valore del prodotto principale. La quota relativa di attività non agricole è compresa tra il 60-70% del reddito familiare.

Un altro esempio dello stesso genere, con una diffusione relativamente maggiore, è l'azienda zootecnica specializzata nel comune di Brezovo (regione di Plovdiv), che abbina servizi meccanizzati. L'azienda è iscritta come produttore agricolo sotto il nome del proprietario: George Rusinov.

L'azienda è stata fondata nel 1992, con 8 vacche e 3 vitelli ricevuti dopo la liquidazione della cooperativa agricola locale nel paese di Boretz, e ha avviato l'attività in un capannone destinato alle pecore. Successivamente il capannone è stato ricostruito, ed è stato installato un impianto centralizzato per la raccolta e la distribuzione del latte. Nel 2007 sono stati allevati 71 vacche e 35 vitelli, con l'obiettivo di allevare in azienda, a partire dalla stagione successiva, 100 vacche. È stato autorizzato un impianto di raccolta del latte: inizialmente di ??? categoria e, dopo che sono stati soddisfatti i requisiti, di prima categoria. La produzione di latte è di circa 4000 l. Il foraggio viene prodotto su una superficie di oltre 200 ha di terreno ceduto per lo più in affitto, con l'ausilio di una mietitrebbiatrice e tre trattori. Nell'azienda lavorano 4 componenti del nucleo familiare, e sono assunti 2 mandriani e 3 conducenti di trattori, oltre a diversi lavoratori a tempo parziale nel periodo di raccolta delle balle.

La quota relativa di attività non agricole è compresa tra il 15-20 %. Il proprietario ha 43 anni e possiede una formazione nel campo zootecnico. È sempre alla ricerca di informazioni e consulenze e partecipa a diversi seminari. Nel 2006 gli è stato conferito il titolo di "Agricoltore della Tracia". Si tratta di imprenditorialità di tipo agrario, con l'idea di modificare la specializzazione verso l'ingrasso dei vitelli e la conservazione dei requisiti della cosiddetta coltivazione biologica.

Un'altra azienda simile è un'azienda zootecnica specializzata nel comune di Tutrakan, che fornisce anche servizi meccanizzati. Nell'azienda agricola del paese di Sanovo vengono allevati 40 vacche e 33 vitelli. I capannoni sono stati acquistati dopo la liquidazione della cooperativa agricola e sono stati ricostruiti. La mungitura viene effettuata con un impianto centralizzato di raccolta e distribuzione del latte (la resa di latte è, in media, di oltre 4000 l all'anno); la pulitura è meccanizzata, per mezzo di un nastro di smaltimento del letame. È stato autorizzato un impianto di raccolta del latte.

Il foraggio viene prodotto su terreni propri e ceduti in affitto. Le lavorazioni vengono effettuate con un trattore di proprietà. Per la raccolta si

fa ricorso ai servizi di una mietitrebbiatrice esterna. Il trattore viene utilizzato anche per servizi meccanizzati, e molto più spesso per offrire servizi di trasporto.

Il personale comprende 4 familiari (le due famiglie dei fratelli Nedevi) e 4 lavoratori a tempo pieno.

Utilizzano il credito da banche commerciali e ricevono i sussidi offerti dal Fondo "Agricoltura".

Il produttore agricolo ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, ed è in possesso di un'istruzione superiore tecnica e di una lunga esperienza pratica nella produzione agricola. Secondo la sua valutazione, la quota relativa di attività non agricole è compresa tra il 20-30% del reddito dell'azienda.

Strategie di tipo B

Un esempio di diversificazione dell'attività è l'azienda consolidata e specializzata nell'allevamento degli ovini, abbinata all'azienda agrituristica. L'azienda è iscritta come partnership "Zlatno runo" Varshilov. Nella fattoria vengono allevati 1200 capi ovini, comprese 900 pecore. È stato realizzato un edificio destinato all'attività agrituristica, la cui capacità ricettiva è per un massimo di 10 turisti. Attualmente è in costruzione un caseificio a una quota di 1400 m sul livello del mare, per la produzione di yogurt.

Il personale è costituito da 4 familiari e da 8 impiegati a tempo pieno. La quota relativa di reddito proveniente dall'agriturismo è stimata in una percentuale inferiore al 10 %.

Il direttore generale è un esempio del gestore tipo di un'azienda agricola ecologica multifunzionale, di età compresa tra i 54 e i 65 anni, con una formazione superiore nel campo dell'allevamento del bestiame.

Un altro esempio di strategia B è quello di un'azienda agricola specializzata nella produzione di uva e materiale di moltiplicazione della vite, abbinata alla lavorazione del legno, alla produzione di mobili e all'agriturismo. Si trova nelle vicinanze del paese di Semchinovo, nel comune di Septemvri, su una superficie di 11,8 ha di terreno irriguo di proprietà. È stata iscritta come società del socio unico Rumen Michev. L'attività principale dell'azienda agricola è la lavorazione del legno e la produzione di mobili unita alla produzione di uva, materiale di moltiplicazione della vite e ortaggi. La quota relativa di reddito proveniente dalle attività non agricole varia tra il 70 e l'80%.

La produzione di mobili è a contratto. L'azienda arreda alberghi, bar, ed edifici a uso privato ed uso ufficio.

Una parte del vigneto è giovane e non ancora produttiva. Quando è stata stabilita la struttura delle varietà, è stata presa in considerazione l'intenzione futura di costruire una cantina insieme agli altri familiari. Il fratello del proprietario dell'azienda agricola è in possesso di un'istruzione

ne tecnica superiore nel campo dell'agroindustria, e attualmente sta realizzando un'attività alberghiera in un comune vicino.

Una parte dei macchinari (trattore e macchine trainate dal trattore) dell'azienda agricola è stata ottenuta per mezzo di un progetto nell'ambito del programma SAPARD.

L'attività agrituristica consiste nell'offerta di tre camere ai turisti provenienti da paesi comunitari (principalmente dalla Germania).

Il titolare dell'azienda ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni ed è in possesso di un'istruzione tecnica superiore (ingegnere meccanico) e di una precedente esperienza professionale lavorativa nell'azienda agricola dei genitori. Il titolare è un esempio di tipo di formazione tecnologica multifunzionale. Appartiene a un'organizzazione di produttori di materiale di moltiplicazione della vite, oltre a un gruppo di promozione agrituristica del paese di Semchinovo, che unisce le famiglie che offrono camere ai turisti organizzati.

Strategie di tipo C

Un esempio della strategia C è un'azienda agricola con una specializzazione ristretta nel campo della viticoltura, che produce il proprio vino con uve proprie e uve acquistate, che effettua la vendita diretta di piccole quantità di vino da boutique e servizi di lavorazione dei metalli. Si trova nel paese di Brestovica ed è iscritta come cantina Bonini.

L'azienda era specializzata nella produzione di uva e servizi di lavorazione dei metalli da oltre 10 anni. Nel 2005-2006 è stato costruito un impianto per la produzione di vino e di contenitori per la fermentazione e la conservazione del vino, con una capacità di 100 t. Tutte le macchine e le apparecchiature sono gestite dai lavoratori dell'impianto di lavorazione dei metalli. Nel 2006 sono state prodotte 30 t di vini di alta qualità. Nello stesso anno l'azienda ha partecipato alla fiera Vinaria, nella quale il suo vino ha ottenuto la seconda posizione nella varietà "rubino".

La quota relativa di reddito proveniente da attività non agricole è di oltre l'80%.

Il proprietario ha 52 anni ed è in possesso di un'istruzione tecnica superiore. La carenza di conoscenza ed esperienza nel campo della vinificazione sono state il motivo dell'assunzione di uno specialista che si occupa di elaborare l'elenco delle varietà.

Il titolare fa parte del gruppo di agricoltori con un tipo di formazione tecnologica multifunzionale, ed è fortemente motivato a ripristinare la tradizione di famiglia, che dura ininterrottamente da 60 anni, nella produzione e nel commercio del vino. A tal fine è stata ristrutturata la cantina per la maturazione del vino, ed è stata costruita una sala per la degustazione. Le intenzioni del produttore sono volte ad incrementare

la quantità di vino e a stabilire delle relazioni regolari, sulla base di contratti, con i produttori viticoli della regione, per garantirsi costantemente una qualità elevata della materia prima. La strategia di sviluppo è volta ad una produzione di piccole quantità di vino da boutique di qualità elevata per il mercato locale e internazionale e, come prospettiva di lungo periodo, la partecipazione a diverse reti e iniziative per il turismo enogastronomico.

Comune di Semptemvri: azienda agricola con specializzazione zootecnica mista, che produce un formaggio a pasta gialla fatto a mano. L'azienda effettua vendite dirette, sviluppa l'agriturismo e la piscicoltura. Si trova in campagna, tra i paesi di Vetren Dol e Lozen. L'azienda è stata costituita nel 1992, quando gli eredi di Tahtakov hanno ricevuto degli edifici costruiti negli anni '30, nei quali si trovava il più grande stabilimento della Bulgaria per la produzione di peperoncino e altre spezie.

L'azienda si è sviluppata come azienda zootecnica mista, utilizzando il terreno vicino agli edifici per l'allevamento di bovini, ovini e suini. Per un breve periodo di tempo (3 anni) sono stati allevati ovini e suini con pedegree. Un edificio è stato ricostruito, e sono stati costruiti e autorizzati un impianto per la raccolta del latte e un piccolo caseificio.

L'edificio residenziale esistente è stato ristrutturato e ingrandito, e sono stati realizzati delle camere per gli ospiti (6 camere con 20 posti letto) e il ristorante con una capacità di 50 posti. L'azienda è circondata da un canale utilizzato per la piscicoltura, per soddisfare le esigenze del ristorante e il piacere, per gli ospiti, di praticare la pesca.

Nel 2007 "Tahtakov NC" Ltd. ha allevato 44 vacche, 14 vitelli e 35 pecore fattrici. Parte del foraggio viene coltivato su 15 ha di terreno di proprietà, ma la granella da foraggio viene acquistata. Dal latte prodotto, il caseificio produce formaggio a pasta gialla fatto a mano, che viene venduto direttamente oppure per mezzo di rivenditori al dettaglio a Sofia. Il ristorante e le strutture turistiche funzionano con un sistema di prenotazione. Sono impiegate due persone della famiglia a tempo pieno, e quattro lavoratori assunti temporaneamente per il ristorante. Quindi vengono assunte temporaneamente le persone che lavorano in altri ristoranti a Pazardjik oppure nei paesi vicini.

Per sviluppare l'attività è stato fatto ricorso a diversi finanziamenti erogati da banche commerciali, sono state concesse delle linee di credito del Fondo "Agricoltura", e sono stati ottenuti sussidi per l'allevamento di capi di bestiame con pedigree, per la produzione di latte e altro.

La quota relativa di attività non agricole è compresa tra il 50 e il 60%. La proprietaria ha più di 60 anni ed è in possesso di un'istruzione superiore di ingegnere edile. Fino al 1992 non aveva alcuna esperienza legata all'agricoltura, ma ha cercato attivamente l'aiuto di consulenti,

ha letto della letteratura scientifica adeguata e ha partecipato a diversi incontri di formazione e offerta di informazioni, organizzati dal comune e dallo stato.

Strategie di tipo D

Azienda agricola familiare nel comune di Brezovo, specializzata nella cosiddetta agricoltura biologica e nella produzione di colture per oli essenziali e di erbe aromatiche, insieme alla piscicoltura. Nella primavera del 2007 l'azienda ha avviato la procedura di certificazione, che è in corso. Nell'azienda si coltivano 0,5 ha di rose per olio essenziale, 0,8 ha coltivati a erbe aromatiche diverse, e 0,3 ha di vigneto.

Per lo sviluppo della piscicoltura è stato preso in locazione un bacino comunale, in cui vengono allevate tre specie di pesci. In tali condizioni la quota relativa di attività non agricole è di circa il 40-50%.

All'attività agricola prendono parte 3 componenti del nucleo familiare, dei quali uno è specializzato nella piscicoltura.

Il proprietario ha 44 anni. Le sue intenzioni sono legate all'incremento degli appezzamenti destinati all'agricoltura biologica e alla piscicoltura.

Strategie di tipo E

Le aziende agricole, che utilizzano la quota aggiuntiva della produzione agricola per mezzo dello sviluppo di collegamenti con le attività agricole che migliorano la qualità della vita della famiglia stessa e il suo reddito, esistono in tutte le regioni del Paese. Ciò si esprime in pratica nella produzione di biocarburanti per il riscaldamento, nell'utilizzo dell'energia solare per il riscaldamento dell'acqua e altre attività, e nell'utilizzo dell'energia eolica per la produzione di energia elettrica.

È necessario favorire le decisioni positive nel campo dell'utilizzo di fonti energetiche alternative e dei prodotti di scarto del processo produttivo agricolo nella vita familiare, per mezzo di organizzazioni ecologiste e di ONG professionali di produttori agricoli. Se altre famiglie rurali della regione sono interessate, tali attività possono creare occupazione e diventare fonti di ulteriori redditi per le persone con spirito d'iniziativa. Questi esempi rappresentano la grande varietà e le tante possibilità di abbinamento dell'agricoltura con altre attività nelle regioni rurali tipiche del Paese.

3. Opportunità e prospettive

Il passaggio dall'agricoltura multifunzionale richiede la creazione di condizioni per un ampio sostegno da parte della collettività, e normative in almeno tre aspetti. Quest'ultima fase può essere riassunta come:

- . Consulenza e misure istituzionali;
- . Misure normative
- . Strumenti economici

Il primo gruppo di misure è legato principalmente al miglioramento del-

l'ambiente informativo commerciale. A tal proposito è particolarmente importante allargare il campo d'attività del Sistema di Consulenza agricola nazionale, stabilire dei presupposti per offrire le informazioni ai produttori agricoli, e fare in modo tale che le buone prassi produttive vengano attuate dal maggior numero di produttori della regione. Insieme all'informazione variabile e ai seminari formativi che sono stati organizzati tradizionalmente nell'ultimo anno, principalmente nelle grandi città, gli uffici regionali del NAAS dovrebbero mettere in pratica la propria attività nei comuni, e in particolare nei paesi più grandi con un potenziale di sviluppo. Per questo motivo è necessario utilizzare attivamente le opportunità offerte dalla misura "Servizi di consulenza per il miglioramento del potenziale umano nel settore agricolo, per mezzo del trasferimento delle conoscenze e del miglioramento delle capacità.

Per i servizi di consulenza bisognerebbe utilizzare le opportunità offerte dal Centro nazionale di Scienze agrarie e dai suoi parchi di tecnologie agrarie, che potrebbero sviluppare e mantenere tipi di colture adatti alla regione, tecnologie per la coltivazione, e altro. I produttori agricoli dovrebbero essere informati sui criteri riguardanti i fertilizzanti consigliati e sulle altre decisioni tecnologiche che prendono in considerazione le limitazioni legislative per il tipo diverso di attività.

Gli strumenti di politica agricola dovrebbero essere utilizzati per garantire una qualità elevata e alimenti sani, e per creare le condizioni per il miglioramento e la conservazione del paesaggio e anche la qualità dell'ambiente. Per questo motivo i produttori agricoli verranno finanziati dalla misura "Valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura", il cui scopo è quello di migliorare la situazione economica delle imprese del settore agroalimentare e forestale, per mezzo di un utilizzo migliore dei fattori della produzione. Ciò può essere ottenuto attuando nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie che portano al miglioramento della qualità e della sicurezza alimentare e alla conservazione dell'ambiente. La misura sostiene gli investimenti in attività materiali e immateriali, che migliorano il lavoro dell'impresa nel suo complesso, e si possono riferire a: lavorazione e commercializzazione dei prodotti; sviluppo di nuovi prodotti, processi e nuove tecnologie relative ai prodotti; investimento per l'attuazione degli standard comunitari; aggiunta di valore ai prodotti della selvicoltura legati all'utilizzo del legno come materia prima (per operazioni di lavorazione prima della lavorazione industriale).

L'aiuto agli investimenti nelle attività non agricole, così come previsto nel Programma per lo Sviluppo delle Regioni rurali, faciliterà la loro penetrazione o la loro espansione in settori con un potenziale elevato di crescita del mercato. Ciò creerà ulteriori redditi per i produttori agri-

coli e reindirizzerà la forza lavoro verso attività più produttive, e quindi ridurrà il problema della scarsa occupazione.

Lo sviluppo dell'agriturismo integrato è un'altra attività oggetto di sostegno da parte della politica statale. Al fine di facilitare le opportunità di reddito diretto e indiretto e di occupazione tramite l'offerta di servizi turistici nelle regioni rurali, è necessario sostenere la creazione e la commercializzazione di prodotti turistici competitivi e lo sviluppo di reti locali di fornitori di servizi, proprietari dei prodotti. Il sostegno all'investimento è necessario per creare attrattive adatte per i visitatori.

Nel Programma per lo Sviluppo delle Regioni rurali 2007-2013 verrà attuata la Politica Agroecologica nazionale, per mezzo della Misura "Pagamenti agroambientali", che è una delle misure della Parte 1 ("Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli") dell'Area di Priorità 2 ("Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale: gestione del territorio") del Regolamento 1698/2005 per lo sviluppo delle regioni rurali.

Il secondo scopo della Strategia per lo sviluppo delle regioni rurali in Bulgaria per il periodo 2007-2013, secondo il Piano Strategico Nazionale, è legato allo sviluppo di metodologie agricole finalizzate alla conservazione dell'ambiente, indennità a favore dei produttori in zone montane o in altre regioni svantaggiate per conservare il terreno in buone condizioni e scoraggiare la migrazione da tali regioni. L'obiettivo è quello di ottenere la priorità strategica europea "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".

La Misura "Pagamenti agroambientali" è costituita da 5 sottomisure che riflettono le finalità specifiche. Nel 2007 è iniziata l'attuazione delle seguenti sottomisure e attività: Agricoltura biologica (Produzione agricola biologica e apicoltura biologica); Terreni agricoli con alto valore naturale; Caratteristiche del paesaggio (coltivazione tradizionale dei frutteti); Zootecnia tradizionale (Conservazione delle specie locali a rischio, allevamento del bestiame nelle zone montane); Conservazione del terreno e dell'acqua (attuazione della rotazione delle colture, per la conservazione del terreno e dell'acqua; controllo dell'erosione del terreno).

La misura "Pagamento per le limitazioni naturali per gli agricoltori nelle zone montane" è destinata a compensare le spese aggiuntive e il mancato reddito dei produttori agricoli a causa delle limitazioni alla produzione agricola nella zona di appartenenza. La copertura geografica della misura riguarda le zone montane con un'altitudine media maggiore dei 700 m sul livello del mare e con una pendenza media del terreno non inferiore al 20%, le zone con un'altitudine media compresa tra i 500 e i 700 m sul livello del mare e con una pendenza media del terreno non inferiore al 15%. I paesi o i gruppi di paesi vicini alle zone mon-

tane, nei quali almeno il 75% del terreno sia confinante con terreni montani, vengono uniti. Il gruppo di paesi uniti deve avere una superficie complessiva inferiore alla media della superficie del villaggio rurale.

Per tali condizioni il 38,13% dei villaggi rurali possiede i requisiti. Oltre la metà di questi (55,06%) si trova a un'altitudine maggiore dei 700 m sul livello del mare.

Il livello differenziato dei pagamenti a seconda delle dimensioni dell'azienda diminuisce a 100 Euro per ha per una superficie fino a 50 ha, e a 40 Euro per le aziende con una superficie compresa tra 50 e 100 ha. Le aziende con una superficie maggiore di 100 ha non possono richiedere le compensazioni.

Il secondo scopo della Strategia per lo sviluppo delle regioni rurali per il periodo 2007 - 2013, secondo il Piano Strategico Nazionale, è legato allo sviluppo di metodologie agricole finalizzate alla conservazione dell'ambiente, indennità a favore dei produttori in zone montane o in altre regioni svantaggiate per conservare il terreno in buone condizioni e scoraggiare la migrazione da tali regioni. L'obiettivo è quello di raggiungere la priorità strategica europea "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale".

Le limitazioni naturali che influiscono negativamente sul reddito dei produttori agricoli sono le rese e i redditi provenienti dai terreni agricoli poco produttivi in tali regioni.

Copertura geografica: la copertura delle regioni svantaggiate differisce da quella delle zone montane. Il terreno agricolo poco produttivo nel territorio del villaggio (l'indice medio della categoria del terreno dovrebbe essere inferiore all'80% della categoria media per il Paese: la quinta), quindi la misura è applicabile per le regioni con un terreno di categoria dalla sesta alla decima. Sono comprese le regioni con limitazione specifica: i paesi vicini ai confini esterni dell'UE. Il sostegno viene effettuato sotto forma di pagamento di una compensazione a ettaro, al fine di compensare le perdite dell'agricoltura praticata in zone svantaggiate. Il livello differenziato del pagamento dipende dalle dimensioni dell'azienda, che variano da 50 €/ha per le aziende con superficie fino a 100 ha, da 20 €/ha per le aziende con superficie da 100 a 200 ha, e nessuna compensazione per le aziende con superficie maggiore.

Nonostante il territorio relativamente poco esteso, la Bulgaria comprende parti di tre regioni bio-geografiche diverse: alpina, Mar Nero e continentale. Il rilievo variegato, la geologia, le condizioni microclimatiche specifiche, e l'attività umana millenaria sul territorio del Paese, definiscono l'ampia biodiversità delle specie e dei luoghi naturali, molti dei quali di notevole valore. La Bulgaria è uno dei primi cinque Paesi europei per la ricchezza della biodiversità. Per la sua conservazione, sono di primaria importanza le attività della Rete ecologica nazionale

(NATURA 2000). I pagamenti delle misure secondo NATURA 2000 per i terreni agricoli hanno lo scopo di stimolare gli utenti dei terreni agricoli, compresi nella rete ecologica NATURA 2000, di mettere in atto delle misure ed attività specifiche che garantiscano la conservazione, il mantenimento e/o il ripristino delle condizioni favorevoli alla flora e alla fauna selvatica, e dei luoghi naturali.

Gli obblighi, per i beneficiari di NATURA 2000 sono quelli di osservare i requisiti obbligatori di gestione secondo le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali; di conservare la limitazione dell'utilizzo della terra compresa nei programmi per la terra di NATURA 2000; di eseguire le limitazioni imposte con i Piani di Gestione delle Zone protette. I beneficiari ricevono compensazioni per coprire le spese relative all'esecuzione delle limitazioni previste dai Piani di Gestione dei Territori compresi in NATURA 2000, se sussiste un progetto, oppure se le limitazioni imposte nelle ordinanze definiscono questi luoghi come facenti parte di NATURA 2000.

Bibliografia:

- 1) Kanchev I., J.Doitchinova, ?.?iteva and ZStoyanova (2008), Prerequisites and conditions for a transition towards a multifunctional model of agriculture, Stopanstvo.
- 2) Doitchinova J. (2002), Small business and diversification of activities in rural regions, mag.Management and Sustainable Development, vol.1.
- 3) Doitchinova J. (2005), Multifunctional Agriculture - An Opportunity for Development of Rural Areas, Trakia Journal of Sciences, Vol. 3, No.2, 2005.
- 4) Results from Census of agricultural holdings in Bulgaria in 2003, MAF, Sofia, 2005.
- 5) National Ecological Program (2007-2013).
- 6) National Plan for Rural Regions Development.
- 7) National Plan for Development of Organic Farming in Bulgaria during the period 2007-2013, MAF
- 8) Program for Rural Regions Development (2007-2013).

Indice

<i>Prefazione</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Dott. D. Cartabellotta</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Dr.ssa E. Olivi</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Dr.ssa S. Tarangioli</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Dott. D. Carta</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Dott. J. M. S. Minguillon</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Dott. R. Ferreira</i>	<i>pag. 42</i>
<i>Dott. C. Salasan</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Dr.ssa L. Feldmane</i>	<i>pag. 63</i>
<i>Prof.ssa J. M. Doitchinova</i>	<i>pag. 69</i>



" Miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali e diversificazione delle economie: come la PAC contribuisce al raggiungimento di questi obiettivi "

Stampato su carta riciclata

Tutte le presentazioni in powerpoint si possono trovare sul sito www.carrefoursicilia.it/sito_pac nella sezione presentazioni

Finito di stampare maggio 2008